

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

910^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-37

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 39-45

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 47-68

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DEMASI (AN)	Pag. 8
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		WILDE (LFNP)	11
CONGEDI E MISSIONI		TRAVAGLIA (FI)	14
PRESIDENTE	Pag. 1, 2	PASSIGLI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero	18
MORO (LFNP)	1, 2	SUI LAVORI DEL SENATO	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	20, 21
Annunzio di presentazione	2	GUBERT (Misto-Centro)	20
SENATO		DISEGNI DI LEGGE	
Composizione	2	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4752:	
Vacanza di seggio	2	CAPONI (Misto-Com), relatore	21, 22
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	PASSIGLI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero	21, 23, 26 e passim
DISEGNI DI LEGGE		* PONTONE (AN)	22, 23
Discussione e approvazione, con modificazioni:		CASTELLI (LFNP)	23
<i>(4752) Disposizioni per lo sviluppo del commercio elettronico e la diffusione della conoscenza informatica:</i>		SELLA DI MONTELUCE (FI)	24, 26, 27
CAPONI (Misto-Com), relatore	3	SUI LAVORI DEL SENATO	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		PRESIDENTE	27, 28
PRESIDENTE	3, 4	NOVI (FI)	28
MORO (LFNP)	3, 4	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4752:	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4752:		MACONI (DS)	28
CAPONI (Misto-Com), relatore	4, 5, 17	PIREDDA (CCD)	30
MILIO (Misto-LP)	6, 7	* PONTONE (AN)	32
		PALUMBO (PPI)	33
		Seguito della discussione:	
		<i>(4338) Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio im-</i>	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-IdV-DP; Misto-IDP.

mobiliare dello Stato (Collegato alla manovra finanziaria)

(4336-ter) Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336)

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

D'Alì (FI) Pag. 35
Verifiche del numero legale 35

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2000 36

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4752:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno n. 1 39
Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno n. 2 42

DISEGNO DI LEGGE N. 4761:

Emendamento n. 1.Tab.01.1000 Pag. 44

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 47
Assegnazione 47
Fatti propri da Gruppi parlamentari 48
Presentazione di relazioni 48

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 36
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 48
Mozioni 48
Interrogazioni 52
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 68

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

MORO (*LFNP*). Chiede alla Presidenza di dare seguito alla richiesta di comunicare all'Assemblea ad inizio di ogni seduta il *quorum* per la presenza del numero legale conseguente al computo dei senatori in congedo o in missione.

PRESIDENTE. Pur non essendo prevista dal Regolamento una comunicazione in tal senso, il tabulato relativo alle presenze necessarie sarà reso disponibile dagli uffici competenti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Dà notizia della presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 4808, di conversione del decreto-legge recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Comunica che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari durante la seduta odierna ha proclamato valide e non contestabili le elezioni nei seggi attribuiti in ragione proporzionale dei senatori Leoni e Piccioni, nonché le elezioni suppletive dei senatori Maritati e Mascioni.

Senato, vacanza di seggio

PRESIDENTE. Comunica che, a seguito delle dimissioni del senatore Tapparo e della morte del senatore De Santis, risultano vacanti i relativi seggi nelle regioni Piemonte e Campania.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Avverte che si procederà ora all'esame del disegno di legge n. 4752

Sull'ordine dei lavori

MORO (*LFNP*). Sulla base delle intese raggiunte, si dovrebbe proseguire l'esame del disegno di legge costituzionale n. 4368-B.

PRESIDENTE. Il Presidente ha il potere di modificare l'ordine di discussione degli argomenti; nel caso specifico, la relativa comunicazione è stata data al termine della seduta antimeridiana.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4752) *Disposizioni per lo sviluppo del commercio elettronico e la diffusione della conoscenza informatica*

PRESIDENTE. Autorizza il relatore ad integrare la relazione scritta.

CAPONI, *relatore*. Il provvedimento riveste grande importanza, riferendosi a comparti che possono incidere sul futuro di una società moderna. Esso prevede un credito di imposta e l'istituzione di un Fondo per l'innovazione tecnologica a favore delle imprese operanti nel commercio elettronico in comparti essenziali del sistema economico italiano. È infatti indispensabile superare le difficoltà che dimostra l'apparato produttivo italiano ad adeguarsi alla velocità ed alla metodologia del commercio elettronico. L'articolo 2 dà poi attuazione all'accordo tra Governo e ABI mirante a favorire la conoscenza delle tecnologie informatiche da parte degli studenti. Lo stanziamento previsto sembra al momento sufficiente. Il lavoro svolto in Commissione è stato sostanzialmente costruttivo, anche se non sono mancati momenti di contrasto. È auspicabile che comunque si possa giungere rapidamente all'approvazione del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS e PPI e del senatore Gasperini*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MILIO (*Misto-LP*). Nel preannunciare il voto contrario al provvedimento, ricorda di avere presentato nel giugno 1998 due disegni di legge, condivisi da molti colleghi, il primo riguardante la liberalizzazione e l'incentivazione delle attività telematiche e lo sviluppo del commercio elettronico e il secondo concernente l'alfabetizzazione informatica e telematica nelle scuole; entrambi i provvedimenti sono stati assegnati alle rispettive Commissioni di merito, ma il loro esame non è iniziato, neanche in occasione dell'avvio dell'*iter* di quello governativo. Non appare credibile che una sfida così importante, come quella dello sviluppo del commercio elettronico e delle attività telematiche, possa essere affrontata con spese davvero risibili e con progetti di portata limitata.

DEMASI (*AN*). Proprio perché la materia è di estremo interesse, in considerazione dell'arretratezza delle aziende italiane sul fronte del commercio elettronico e dell'importanza dell'alfabetizzazione informatica nelle scuole, l'opposizione ha chiesto che il dibattito si svolgesse in Assemblea. Il disegno di legge presenta un'impostazione non condivisibile e si rivela contraddittorio nell'indicazione dei settori merceologici da considerare prioritari ai fini del commercio elettronico. Inoltre, viene recepito l'accordo tra il Governo e l'ABI, che non è stato preventivamente esaminato ed è sbilanciato in favore delle banche rispetto alla tutela della totalità degli studenti. Alleanza Nazionale si riserva di esprimere al termine del dibattito una valutazione complessiva sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Travaglia e Gubert. Congratulazioni*).

WILDE (*LFNP*). Il disegno di legge è un semplice provvedimento di spesa che non dà assicurazioni sullo sviluppo futuro del commercio elettronico in Italia. Il Governo non ha chiarito, infatti, in che modo saranno superati i problemi logistici nel commercio al dettaglio, né come saranno regolati i rapporti tra venditori e consumatori nello *shopping on line*. Di rilievo anche maggiore sarebbe stata la soluzione dei problemi relativi alle transazioni tra aziende, in particolare in relazione all'informazione alle piccole e medie imprese circa i vantaggi che potrebbero derivare dallo sviluppo del commercio elettronico. Anche per quanto riguarda l'articolo 2, relativo alla diffusione delle tecnologie informatiche tra gli studenti, appaiono discutibili la scelta di non offrire questa opportunità a tutti gli studenti ed il recepimento acritico dell'accordo proposto dalle banche, vantaggioso solo per queste ultime. Alla luce di queste considerazioni, il Gruppo LFNP si asterrà dalla votazione.

TRAVAGLIA (*FI*). Il provvedimento è senz'altro positivo perché ha lo scopo di dare maggior peso ad un settore ad alta qualità tecnologica e costituisce una spinta all'evoluzione del Paese. Peraltro, il testo originario del Governo è stato largamente modificato dall'opposizione, che aveva chiesto una migliore definizione dei beneficiari, la riduzione al minimo

nell'utilizzo dei consulenti ed una maggiore attenzione per le piccole e medie imprese. Tuttavia la mancata pianificazione della discussione e l'impossibilità di svolgere audizioni hanno impedito i necessari approfondimenti, che avrebbero potuto portare all'estensione dei benefici ad un maggior numero di aree economiche e ad una più ampia fascia di studenti. Inoltre, l'articolo 2 è condizionato dall'accordo tra Governo e ABI: le banche offriranno un servizio che non sarà a costo zero ed hanno imposto un vertiginoso tasso di possibile insolvenza. Per questi motivi, pur condividendo le finalità del provvedimento, Forza Italia si riserva di decidere l'atteggiamento di voto all'esito della discussione. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CAPONI, *relatore*. I senatori intervenuti hanno convenuto sull'importanza del provvedimento, pur formulando obiezioni di carattere marginale. Chiarito che il disegno di legge del senatore Milio, proponendosi di disciplinare il mercato elettronico, è di contenuto completamente diverso rispetto ad una semplice legge di spesa recante incentivi, respinge le assurde illazioni circa un atteggiamento di compiacenza nei confronti degli interessi degli istituti bancari. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS e PPI. Congratulazioni*).

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il dibattito ha evidenziato il diffuso riconoscimento della bontà della struttura portante del provvedimento, che ha lo scopo di far decollare il mercato informatico e di creare portali verticali che garantiscano maggiore visibilità alle imprese attraverso l'unione con altre operanti nello stesso settore. Il Governo conferma che i finanziamenti delle banche saranno effettivamente a tasso zero e che sono del tutto infondati i timori relativi ad eventuali spese aggiuntive a carico delle famiglie. Il disegno di legge in esame, modificato in Commissione con l'accoglimento di alcuni emendamenti dell'opposizione che chiarivano finalità già espresse dal testo del Governo, in particolare per quanto riguarda la destinazione a favore delle piccole e medie imprese, non pretende di esaurire il tema della diffusione del commercio elettronico e dell'alfabetizzazione informatica, ai quali si dovrà porre mano con il collegato sull'istruzione, la ricerca, l'innovazione tecnologica ed informatica attualmente all'esame della Camera dei deputati e con i futuri recepimenti della disciplina comunitaria. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Avverte che, dopo il voto sul disegno di legge n. 4752, si passerà al seguito della discussione dei disegni di legge

nn. 4338 e 4336-ter. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari assumerà determinazioni in ordine al prosieguo dei lavori.

GUBERT (*Misto-Centro*). Per la terza volta nel corso della giornata l'ordine dei lavori dell'Assemblea è stato cambiato dalla Presidenza per venire incontro alle esigenze della maggioranza. Chiede che venga mantenuto l'ordine dei lavori comunicato dal presidente Mancino a conclusione della seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Conferma l'ordine dei lavori testè comunicato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4752

PRESIDENTE. Dà lettura del parere della Commissione bilancio in ordine al disegno di legge n. 4752 ed ai relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

Passa all'esame dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti

MILIO (*Misto-LP*). Dà per illustrato l'emendamento 1.1.

CAPONI, *relatore*. L'emendamento 1.100 è una correzione di natura tecnica volta ad evitare incongruenze con il testo del comma 2, nel quale sono indicati i settori economici prioritari. Dà per illustrato l'ordine del giorno n. 1. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.1.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Esprime parere contrario all'emendamento 1.1 e favorevole all'1.100. Accoglie l'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno non verrà posto ai voti.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1 ed approva l'emendamento 1.100 e l'articolo 1 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CAPONI, *relatore*. Presenta l'emendamento 2.100, che viene incontro ai rilievi della Commissione bilancio. (*v. Allegato A*). Esprime parere contrario all'emendamento 2.1 e si rimette al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Conferma che la 5ª Commissione ha fatto sapere che l'approvazione dell'emendamento 2.100 consentirebbe di superare il suo precedente parere contrario.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo è contrario all'emendamento 2.1 e favorevole al 2.100 del relatore. Accoglie l'ordine del giorno n. 2 come raccomandazione, a condizione che nella premessa sia eliminato il riferimento ai primi anni della scuola dell'obbligo e che nel dispositivo venga aggiunta la parola: «anche» dopo la parola: «riguardo». (v. *Allegato A*).

PONTONE (AN). Accetta la modifica proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno n. 2 non verrà posto ai voti.

Il Senato respinge l'emendamento 2.1 ed approva l'emendamento 2.100.

CASTELLI (LFNP). Rileva come la maggioranza sia venuta meno all'intesa di non modificare il testo in esame.

Il Senato approva l'articolo 2 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SELLA di MONTELUCE (FI). Nonostante il contributo offerto per migliorare il testo originario, che presentava numerose lacune, Forza Italia ritiene insufficiente e inadeguato il provvedimento, anche nei tempi che il suo *iter* ha richiesto, e pertanto si asterrà. Sarebbe stato possibile non calcolare l'Iva sull'acquisto dei computer, consentendo in tal modo maggiori vantaggi agli studenti; sarebbe stato inoltre possibile prevedere un meccanismo meno complicato e burocratizzato. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deliberato all'unanimità che, esaurito l'esame del disegno di legge n. 4752, si procederà alla discussione generale sui disegni di legge nn. 4338 e 4336-*ter*. Avverte inoltre che il Presidente del Senato ha rinviato alla 5ª Commissione permanente il testo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4761 e degli emendamenti ad esso riferiti, tra cui l'1.Tab.01.1000 del Governo (v. *Allegato A*); la Commissione è autorizzata pertanto a convocarsi.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4752

MACONI (DS). I Democratici di sinistra voteranno a favore del provvedimento. La scarsa diffusione di personal computer e lo scarsissimo ricorso al commercio elettronico lo rendevano infatti necessario. Molto opportunamente in esso si individuano i settori cui si intende far riferimento e si favorisce la possibilità di dare vita a dei consorzi. Peraltro, alcune dichiarazioni di membri dell'opposizione contrastano con l'atteggiamento da essi tenuto durante i lavori in Commissione. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com e PPI*).

PIREDDA (CCD). In Commissione l'opposizione ha avanzato obiezioni concrete, ritenendo ad esempio un errore dotare di personal computer gli studenti in mancanza del relativo insegnamento all'utilizzo. Il provvedimento sembra più vantaggioso per i venditori di computer che per gli studenti stessi. Anche il prezzo individuato non sembra infatti particolarmente conveniente. Peraltro, alcuni miglioramenti al testo sono dovuti proprio al ruolo svolto dall'opposizione. Pertanto, il Gruppo CCD si vede costretto ad astenersi. (*Applausi dai Gruppi CCD e AN*).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PONTONE (AN). Alleanza Nazionale è assolutamente favorevole agli scopi che sottendono al provvedimento, ma ne critica il metodo e l'ambito di riferimento, apparendo esso esclusivamente di propaganda. Il Governo ha costantemente respinto le proposte migliorative suggerite e pertanto il Gruppo AN si asterrà. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PALUMBO (PPI). Il provvedimento registra un ampio consenso, sia da parte delle imprese dei comparti interessati, sia da parte delle famiglie degli studenti, anche se certamente esso non è esaustivo delle esigenze complessive. Si è invece dovuto assistere ad un atteggiamento ostruzionistico del Polo in Commissione, nonostante la dichiarata urgenza del provvedimento, anche se poi non si vuole votare coerentemente contro. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e Misto-Com*).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4338) Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato (Collegato alla manovra finanziaria)

(4336-ter) Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336)

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 21 settembre il senatore Castellani Pierluigi ha integrato la relazione scritta e il senatore D'Alì ha proposto una questione sospensiva con richiesta di rinvio in Commissione.

D'ALÌ (FI). Reitera la proposta, sulla cui votazione chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,38, è ripresa alle ore 18,58.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

D'ALÌ (FI). Chiede che, prima di procedere alla votazione sulla questione sospensiva, sia nuovamente verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

TABLADINI, segretario. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. Allegato B).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 28 settembre. (v. Resoconto stenografico).

La seduta termina alle ore 19.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bergonzi, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Bucciarelli, Cecchi Gori, Cortelloni, Cortiana, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Lavagnini, Manconi, Micele, Nava, Occhipinti, Passigli, Piloni, Sartori, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Carella, Daniele Galdi, Di Orio, Monteleone, Tomassini e Zilio, per partecipare alla III Conferenza mondiale sulla prevenzione dell'uso di droghe; Asciutti, Iuliano, Lasagna, Lo Curzio, Lubrano di Ricco, per l'attività della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Papini, Senese e Valentino, per l'attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; Besostri, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Martelli, Pinggera, Provera, Rigo, Robol, Squarcialupi e Turini, per l'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Maritati, per partecipare al Seminario organizzato dalla International Organization for Migration; Antolini, Bedin, Bianco, Cusimano, Germanà, Lauria Baldassare, Piatti, Preda, Reccia e Scivoletto, per l'attività della Commissione agricoltura; Nieddu, in Estonia per l'Unione interparlamentare, nel quadro degli scambi bilaterali Italia-Paesi Baltici.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, poco tempo fa avevo chiesto che all'inizio della seduta, dopo l'elenco dei numerosi senatori in congedo ed in missione, fosse comunicato all'Assemblea qual era il numero di senatori minimo per assicurare la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Moro, le faremo avere il relativo tabulato. Non è prevista dal Regolamento una comunicazione formale, però ovviamente non vi è alcuna difficoltà a farle avere il tabulato dal quale risulta il dato da lei richiesto: gli uffici provvederanno immediatamente in tal senso.

Disegni di leggi, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dei trasporti e della navigazione e dal Ministro delle politiche agricole e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca» (4808).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei seggi attribuiti in ragione proporzionale e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide: per la regione Lombardia, senatore Leoni; per la regione Piemonte, senatore Piccioni.

Informo altresì che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella medesima seduta, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni suppletive e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide: per la regione Puglia, collegio n. 7, Maritati; per la regione Marche, collegio n. 6, Mascioni.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Senato, vacanza di seggio

PRESIDENTE. Informo inoltre che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 19, commi 1 e 3, del decreto legislativo 20 di-

cembre 1993, n. 533, che, a seguito dell'opzione del senatore Giancarlo Tapparo per la carica di consigliere regionale del Piemonte, si è reso vacante il seggio nel collegio 7 della regione Piemonte, nel quale lo stesso senatore Tapparo è risultato proclamato eletto con il sistema maggioritario.

Informo, infine, che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 19, commi 1 e 3, del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, che, a seguito della morte del senatore Carmine De Santis, si è reso vacante il seggio nel collegio 13 della regione Campania, nel quale lo stesso compianto senatore De Santis è risultato proclamato eletto con il sistema maggioritario.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4752) Disposizioni per lo sviluppo del commercio elettronico e la diffusione della conoscenza informatica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4752.

Il relatore, senatore Caponi, ha chiesto di integrare la relazione scritta, che è stata stampata e distribuita. Ne ha facoltà.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, in realtà desidero integrare brevemente la relazione...

PRESIDENTE. Senatore Caponi, mi perdoni se la interrompo ma il senatore Moro domanda di parlare.

Sull'ordine dei lavori

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, vi era l'intesa che nella seduta pomeridiana di oggi i lavori proseguissero con la votazione del disegno di legge costituzionale in materia di statuti regionali. Questo è quello che mi risulta, a meno che non ci sia stata una variazione sull'ordine dei lavori decisa dalla Conferenza dei Capigruppo.

Penso, quindi, che l'ordine del giorno preveda la votazione del disegno di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Senatore Moro, le ricordo che il Presidente del Senato, ai sensi del Regolamento, ha il potere di modificare l'ordine dei provvedimenti posti in discussione e che questa mattina è stata al riguardo fatta la relativa comunicazione.

Mi perdoni, senatore Caponi, l'interruzione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4752

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, come stavo dicendo, vorrei – spero brevemente – integrare la più ampia relazione scritta allegata al testo del provvedimento in esame.

Signor Presidente e cari colleghi, mi sembra di poter affermare che, a dispetto della sua stringatezza essendo composto solo da due articoli, in realtà il disegno di legge che ci accingiamo a discutere riveste una grande importanza. Tale importanza è determinata dal fatto che esso detta norme in comparti come il commercio elettronico, l'innovazione tecnologica delle imprese e la diffusione tra i giovani dell'uso del *computer*, comparti che riguardano direttamente – credo di poterlo affermare – il futuro delle società moderne.

Come ho testé detto, il disegno di legge consta di due articoli. L'articolo 1 è rivolto al sostegno delle attività di commercio elettronico ed è articolato in due commi. Il primo comma sostiene le attività commerciali con uno stanziamento che viene concesso sotto forma di credito di imposta di 80 miliardi; il secondo comma riguarda invece la costituzione, per un importo di 30 miliardi, di un fondo per l'innovazione tecnologica delle imprese che operano nel campo del commercio elettronico ed è in particolare riferito a tre comparti fondamentali dell'industria nazionale che sono il settore tessile, abbigliamento e calzaturiero.

Con l'articolo 2 il disegno di legge, invece, vuol dare attuazione ad un accordo, ormai purtroppo di vecchia data, intercorso tra il Governo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Associazione bancaria italiana... (*Brusio in Aula*).

Signor Presidente, mi scusi se mi interrompo, ma la vorrei pregare di dire ai colleghi almeno di non litigare nell'Aula, di parlare ma senza litigare.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, senatore Caponi.

Signori senatori, anche a titolo personale, vi prego di non discutere ad alta voce in Aula.

CAPONI, *relatore*. La ringrazio, Presidente.

Come dicevo, l'articolo 2 è attuativo di un accordo di vecchia data intercorso tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Associazione bancaria italiana e i produttori di *computer*. In base a tale accordo le banche anticipano prestiti agli studenti, che nel 2000 accedono per la prima volta alle scuole medie superiori, che vengono rimborsati a tasso zero e le cui insolvenze, calcolate nell'ordine piuttosto alto, ma credo abbastanza prevedente, del 25 per cento (quindi 180 miliardi), sono coperte dal provvedimento che ci accingiamo a discutere.

I settori che sono oggetto di questa normativa avranno uno sviluppo imponente nel corso dei prossimi anni. Stime attendibili calcolano che, per quanto riguarda il commercio elettronico, nell'anno 2000 ci saranno in questo comparto almeno un milione 600.000 imprese e che quasi 6 milioni di famiglie italiane faranno i loro acquisti attraverso... (*Brusì in Aula*).

PRESIDENTE. Senatori, se non finisce questo chiacchierio, sospendo la seduta perché è oltre i limiti del tollerabile. (*Applausi del senatore Ayala*).

CAPONI, *relatore*. Come dicevo, faranno i loro acquisti attraverso il sistema del commercio elettronico, oltre 6 milioni di famiglie, quindi uno sviluppo destinato (così si spera) a portare il nostro Paese, che attualmente è un po' il fanalino di coda in questo campo non tanto, credo, ai livelli impensabili degli Stati Uniti d'America, ma almeno a quello degli altri Paesi europei.

Mi avvio alla conclusione. Per quanto riguarda le obiezioni che si possono muovere e che in parte sono state mosse al presente provvedimento, per quanto riguarda l'entità dei fondi a disposizione, credo che questi ultimi naturalmente sono auspicabilmente sempre elevabili, però mi pare siano sufficienti a fronteggiare al momento la situazione presente; tenendo conto anche della difficoltosa capacità di spesa dello Stato a tutti nota, proporre un loro ulteriore aumento sarebbe pressoché inutile.

Per quanto riguarda il programma «PC per gli studenti», debbo mettere in rilievo come questa prima azione è il passo iniziale di un programma ben più ampio, destinato nel prossimo periodo (credo a partire dai prossimi anni, dalla futura legislatura) a potenziare ulteriormente la diffusione dell'uso del *computer* tra le giovani generazioni degli studenti.

Il dibattito in Commissione si è svolto in un clima, credo, di grande spirito collaborativo (anche se poi accennerò brevemente a certe asprezze e puntate polemiche) e ha consentito di inserire nel disegno di legge, credo, dei miglioramenti positivi. In quella sede, in modo particolare, è stato aggiunto tra i settori di intervento (oltre a quelli che ho già citato) anche quello del turismo, che rappresenta un'altra risorsa fondamentale – credo – del nostro Paese ed è stata anche precisata, penso utilmente,

un'azione particolare di questo provvedimento rivolta all'artigianato e alle piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura fondamentale dell'apparato produttivo del nostro Paese. Inoltre, è stato anche migliorato il provvedimento, essendo intervenuti sul «tappo» (mi consenta di definirlo così, signor Presidente) che oggi ostacola il pieno dispiegamento del commercio elettronico nel nostro Paese. Esso non è tanto rappresentato dal mercato in sé, dal funzionamento, per così dire, tecnico del mercato, quanto invece dalla difficoltà dell'apparato produttivo ad adeguarsi e quindi a corrispondere ai tempi più rapidi, dettati dal mercato elettronico che, come è noto, si muove in tempo reale. Quindi, l'azione di sostegno, piuttosto che ampliare ulteriormente la rete computeristica, si deve rivolgere ad adeguare l'apparato produttivo, e quindi la capacità di risposta delle imprese, agli *input* che vengono dal mercato elettronico.

Presso la Commissione industria si è lavorato, come sempre (spero che anche gli altri commissari concordino), in un clima di generale consenso sulla positività del provvedimento da parte di tutti i Gruppi. Non sono mancate, tuttavia, come è del tutto evidente, delle polemiche ed anche delle asprezze. Se così posso dire, signor Presidente, alcune volte, nel corso della discussione in Commissione, ho avuto l'impressione di assistere ad un dibattito kafkiano, con una sorta di rovesciamento dei ruoli, per cui è stata dominante l'incertezza dell'opposizione. Prima, infatti, è stata tolta alla Commissione la sede deliberante; poi, paradossalmente, venivano accusati il relatore e la maggioranza di perdere troppo tempo. Nello stesso tempo, si dichiarava di condividere i contenuti del provvedimento e poi, al momento della votazione, ci si asteneva o addirittura si aveva la tentazione di votare contro.

Naturalmente dico queste cose non per aprire una polemica, anche se ciascuno di noi, ciascun Gruppo è giusto che svolga il suo ruolo, ma perché spero che, stante l'importanza e l'urgenza di questo disegno di legge, la maggioranza faccia la sua parte e l'opposizione risolva definitivamente i suoi dubbi permettendo così al Senato di licenziare rapidamente questo disegno di legge. In tal modo si consentirebbe anche – non ledo l'autonomia di nessuno, signor Presidente, mi pare tuttavia doveroso dirlo – che alla Camera – che quando arriverà la legge si troverà in sessione di bilancio – si crei un clima politico tale da consentire una deroga al Regolamento per discutere questo provvedimento anche in quel periodo. In questo modo sotto l'albero di Natale, come si suol dire, i nostri giovani potranno ricevere un bel *computer* al costo previsto di 1.440.000 lire, anticipato dalle banche e coperto dallo Stato italiano. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS e PPI e del senatore Gasperini*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Milio. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, secondo quanto riportato dal rapporto annuale dell'ISTAT relativo al 1999, è evidente il ritardo dell'Italia nella diffusione delle tecnologie del-

l'informazione e della comunicazione. In particolare, nel 1999 le imprese italiane risultavano chiaramente inadeguate a cogliere le opportunità offerte dalle tecnologie della comunicazione. Di questo ritardo tecnologico ne avrebbe preso atto anche il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004, stabilendo che la ricerca e lo sviluppo tecnologico occupano oggi un posto fondamentale nella politica economica nazionale e che la stessa struttura normativa, concernente le misure a sostegno dell'innovazione, sarebbe oggi al centro del processo di riforma. Sono sicuramente preoccupazioni e dichiarazioni di intenti condivisibili, ma se poi la traduzione normativa di ciò, ma soprattutto il metodo con cui si tenta di introdurre tale normativa, è quello a cui assistiamo oggi, cari colleghi, c'è ben poco da sperare.

Il metodo, dicevo. Nel giugno 1998 io ed altri 35 colleghi, appartenenti e rappresentanti tutte le forze politiche, abbiamo presentato un disegno di legge, il n. 3264, dal titolo: «Liberalizzazione delle attività commerciali ed editoriali per via telematica. Incentivi e detrazioni per favorire lo sviluppo delle attività telematiche e del commercio elettronico». Il 2 giugno 1998 il disegno di legge era stato assegnato alla Commissione industria del Senato, la stessa Commissione alla quale l'8 settembre 2000, in un primo momento addirittura in sede deliberante, è stato assegnato il disegno di legge del Governo, presentato il 21 luglio, in materia di sviluppo del commercio elettronico, che oggi è già all'esame dell'Aula. L'*iter* è stato tale per cui, senza troppo discutere né dibattere su un settore dalle stesse forze di Governo... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di abbassare il tono della conversazione.

MILIO. Grazie, signor Presidente.

Dicevo, l'*iter* è stato tale, per cui senza troppo discutere né dibattere su un settore dalle stesse forze di Governo considerato strategico, su cui, lo ripeto, 35 senatori avevano ritenuto di prendere posizione sottoscrivendo una proposta specifica al riguardo, la nostra proposta di legge non è stata neppure abbinata a quella del Governo. Semplice distrazione degli uffici o comportamento doloso? Lo chiedo a lei, presidente Caponi. Qualunque sia la risposta, non è comunque indice di serietà. Come d'altro canto non è indice di serietà il contenuto della proposta del Governo, che oggi è all'esame dell'Aula.

Ma davvero pensate che lo sviluppo del commercio elettronico possa avvenire con lo stanziamento di 80 o 30 miliardi annui, che peraltro, come leggo nel comma 2 dell'articolo 1, il Ministero dell'industria è lasciato totalmente libero di decidere come e quando erogare? Ma davvero pensate che l'alfabetizzazione informatica degli studenti possa avvenire con la creazione di un Fondo di garanzia di circa 200 miliardi per prestiti da concedere in due anni per l'acquisto di *computer* solo da parte – e me lo spiegherà lei, signor Presidente, il perché – degli iscritti al primo anno delle superiori?

Spesso i *leader* di questa sinistra ci tengono ad essere paragonati a Blair, ma Blair per *computer* nelle scuole ha speso dieci volte quello che noi, grazie ai Governi di sinistra, spenderemo nei prossimi tre anni: Blair ha stanziato 2,7 miliardi di dollari per l'alfabetizzazione, pari a circa 5.000 miliardi!

La cultura costa, signori; le parole e le false promesse molto meno!

Anche sull'alfabetizzazione avevo presentato un disegno di legge, il n. 3263, sottoscritto da 37 senatori ed assegnato il 16 giugno 1998 alla Commissione istruzione, che proponeva un ambizioso piano di alfabetizzazione informatica e telematica dei cittadini nella convinzione che un tale provvedimento rappresentasse il miglior investimento che la nostra società potesse fare per assicurare un forte sviluppo economico ed occupazionale e la capacità di competere nel mercato globale. Ma forse queste proposte stanno meglio nei cassette.

Se davvero il Governo parla di quadro generale di interventi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, meglio farebbe a considerare le proposte che noi radicali avevamo avanzato già nel 1998 e che avevano trovato un ampio sostegno tra tutte le forze politiche; proposte che non si preoccupavano solo, ma si occupavano non solo di commercio elettronico e di alfabetizzazione ma, in nome di una maggior democrazia, proponevano anche l'introduzione di norme in materia di trasparenza degli atti comunali, con l'istituzione dell'albo pretorio telematico, una delega al Governo in materia di trasmissione audiovisiva per via telematica delle sedute del Parlamento, dei consigli regionali, provinciali e comunali e di pubblicità degli atti amministrativi e una delega al Governo per l'introduzione del voto elettronico per la disciplina della sottoscrizione per via telematica delle liste elettorali, delle candidature e dei *referendum* popolari.

È su queste proposte che si gioca la sfida telematica e per questo fin d'ora anticipo il mio voto contrario al disegno di legge nella speranza che non venga approvato e che nel dibattito sulla telematica si tengano nella dovuta considerazione le proposte che – lo ripeto – hanno trovato un ampio sostegno da parte di molti colleghi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Demasi. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, onorevoli senatori, la materia oggetto del disegno di legge n. 4752 è di estremo interesse nella strategia commerciale e in termini di alfabetizzazione informatica. Pertanto, nonostante ci troviamo di fronte ad un disegno di legge articolato solamente in due parti, l'argomento riveste un estremo interesse, e come tale il Gruppo Alleanza Nazionale presente nella 10ª Commissione lo ha trattato.

Va subito detto che se oggi siamo qui a confrontarci su un tema tanto delicato è anche merito delle minoranze, le quali, nonostante i convincimenti non certamente favorevoli al Governo sull'argomento, non hanno opposto nessuna preclusione ad un rapido svolgimento della trattazione

e dell'esame, sia per quanto riguarda la parte generale, sia per quanto riguarda gli emendamenti.

L'unica condizione che la minoranza ha posto è stata quella di portare il provvedimento all'attenzione dell'Aula, perché non era possibile che argomento tanto delicato fosse sottratto alla delibazione dell'Assemblea. Ecco perché abbiamo detto no a forme di trattazione che non implicassero il passaggio in Aula.

Ed oggi noi siamo in Aula per trattare responsabilmente il disegno di legge e per esprimere su di esso responsabilmente il nostro parere, il quale, evidentemente, non può essere coincidente con quello dei proponenti per tutta una serie di motivazioni che mi permetterò di illustrare nel corso del mio breve intervento.

Ho sentito la necessità di questa premessa non già per inasprire un clima polemico, di cui c'è stata riferita la presenza all'interno della Commissione, ma che a me non è parso di cogliere, ma solamente per precisare il ruolo della minoranza, la quale, pur non convinta della bontà delle soluzioni proposte a questo problema, ciononostante, per sensibilità nei confronti delle aziende che vogliono informarsi e, più ancora, per il grande amore verso il mondo dello studio e dei ragazzi, ha dato la massima disponibilità possibile e consentita per sveltire l'esame e l'iter del provvedimento.

Ma perché il nostro modo di vedere non coincide e non potrebbe coincidere con quello della maggioranza e del Governo che propone il disegno di legge alla nostra attenzione? Perché noi abbiamo sotto gli occhi due temi di grande rilevanza: il tema del commercio elettronico, e quindi dell'aggancio al mercato informatico internazionale da parte delle aziende italiane che in questo settore mostrano preoccupanti sintomi di arretratezza, e quello dell'alfabetizzazione informatica dei nostri studenti, per consentire a questa massa di operatori del domani di affrontare nelle migliori condizioni possibili la concorrenza con la quale dovranno misurarsi nel momento in cui abbandoneranno i banchi di scuola. Bene, questi due temi tanto delicati e così strategici, definiti tali anche dal Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria, non possono essere «incartati», così come avvenuto, in due scarni articoli, i quali prevedono solamente delle provvidenze, peraltro quantificate in somme certamente esigue ed erogabili con modalità certamente poco chiare.

Gli strumenti per poter affrontare questo problema li avevamo, signori dell'Assemblea, e vi sono stati appena riferiti dal collega che mi ha preceduto. Giace nei cassetti del nostro Senato il provvedimento n. 3264 del 1998 il quale affronta la necessità di telematizzare il commercio italiano per agganciarlo, in maniera ampia, diffusa e dettagliata, ai metodi seguiti dalla concorrenza europea. Cioè, avevamo a disposizione da tempo uno strumento che ci metteva in condizioni di superare in maniera completa e definitiva il *gap* che ci divide dall'Europa; abbiamo preferito arrivare sotto elezioni, fatecelo dire, con un provvedimento che sa troppo di demagogia per essere meritevole di fiducia. Che si tratti di un provvedimento che sa di demagogia, viziato dalla voglia di portare a casa a tutti i

costi un dato positivo da spendere sul mercato delle elezioni lo possiamo riscontrare nel momento in cui leggiamo con attenzione il testo licenziato dalla Commissione, laddove per fretta, solamente per questo, non per malafede, è stato detto tutto e il contrario di tutto. Infatti, in termini di preferenza o, se preferite, di particolare riguardo, troviamo all'interno dello stesso comma e dello stesso articolo indirizzi completamente diversi, entrambi, per l'amor di Dio, meritevoli di attenzione ma non accumulabili all'interno dello stesso periodo, così come venuto fuori dal lavoro della Commissione e così come si presenterà agli occhi di coloro i quali dovranno attuare il dispositivo normativo. Questi ultimi alla fine non sapranno se, ad esempio, dovranno favorire la filiera del settore calzaturiero o di altri settori simili piuttosto che quella del turismo, perché una volta si dice che bisogna privilegiare la prima, un'altra che occorre privilegiare la seconda.

Ci troviamo di fronte a contraddizioni di natura politica, concettuale ed anche – consentitemi – lessicale e sintattica. Di fronte a tutto questo non era possibile pretendere dalla minoranza un atteggiamento di convergenza. Noi abbiamo cercato di convergere sulle posizioni della maggioranza; abbiamo suggerito degli elementi che, non riducendo il minimalismo del testo di legge alla nostra attenzione, lo rendevano comunque più leggibile, più accettabile e più presentabile. Purtroppo, però, oltre all'accettazione formale di emendamenti che non modificavano né il testo né il contenuto demagogico del disegno di legge non siamo andati. Allora è evidente che, pur non facendo barricate, abbiamo chiesto di venire a discutere in Aula il provvedimento per portare all'Assemblea le nostre preoccupazioni e per rimettere alla sua responsabilità il varo di un disegno di legge che alla fine corre concretamente il rischio di rimanere sulla carta, senza produrre i suoi effetti reali; e se anche li producesse lo farebbe in una maniera che – a mio giudizio – non va nella direzione che lo stesso Governo si aspetta dal disegno di legge.

Facendo riferimento all'articolo 2 – e mi avvio rapidamente alla conclusione – cominciamo con il dire che implicitamente, attraverso l'approvazione del disegno di legge in titolo, l'Aula di Palazzo Madama si troverà a ratificare un accordo tra il Governo e l'Associazione bancaria italiana che non è stato sottoposto a nessuno prima di diventare parte integrante di un disegno di legge. Sull'accordo sottoscritto dal Governo con l'ABI vi erano delle osservazioni da fare, perché esso – ad avviso di Alleanza Nazionale – è eccessivamente sbilanciato verso la tutela degli interessi della banca e troppo poco proiettato verso quelli degli studenti. Invece, erano gli interessi degli studenti che il Governo avrebbe dovuto privilegiare, imponendo un comportamento funzionale ad atteggiamenti socialmente aperti da parte delle banche.

Ci troviamo, allora, di fronte a fatti che vanno in direzione completamente opposta alle aspettative rispetto a un Governo democraticamente aperto verso il progresso della parte più debole della società attiva. Ci siamo trovati di fronte ad una situazione che di fatto abbiamo dovuto accettare così come ci veniva proposta: era il bere o l'affogare, correre il

rischio di essere spacciati per coloro i quali non volevano favorire l'alfabetizzazione informatica degli studenti oppure approvare un provvedimento che di fatto non li favoriva. Ma oltre a questo fatto, che pure è grave, c'è in sé un articolato che non è esaustivo, né oggettivamente proiettato verso l'intera popolazione studentesca, ma solamente verso una parte di essa e – guarda caso – verso quella parte che ha meno bisogno dello strumento che, attraverso l'articolo 2 ed il Fondo di garanzia dei crediti istituito da tale norma, vuole essere messo in cantiere.

Ma secondo voi, signori del Senato, un ragazzo di tredici o quattordici anni, con i tempi che corrono, ha ancora necessità di uno strumento elementare più utile ai videogiochi di quanto non lo sia all'apprendimento o, invece, ha già raggiunto un livello superiore e tale da poter insegnare a noi adulti i comportamenti informatici e l'uso di questi strumenti della tecnologia moderna?

Se fosse vera questa seconda ipotesi, vi sembra possibile mettere in mano a questi studenti il vomere quando sono già in grado di guidare il trattore? Questa è stata la nostra sensazione nel leggere il testo proposto dal Governo; ma abbiamo ottenuto dal Governo stesso un netto rifiuto per motivi di copertura. Qui ritorna il discorso dell'insufficienza della copertura economica, il voler fare le nozze con i fichi secchi tipico di una certa politica. Tutto ciò che siamo riusciti a spuntare è stata la possibilità di accoglimento di un ordine del giorno, il cui peso è conosciuto da tutti.

Per concludere, signori senatori, signor Presidente, il disegno di legge, così come viene presentato, non è oggettivamente meritevole dell'approvazione della minoranza e del Gruppo di Alleanza Nazionale, che avrebbe voluto aprire uno scenario completamente diverso, del quale potessero beneficiare le aziende, le piccole e medie imprese, in particolare quelle impegnate nel turismo e nel suo indotto, uno scenario completamente diverso che avesse visto realmente protagonisti anche in questo settore gli studenti delle scuole medie inferiori a fianco di quelli delle scuole medie superiori e non discriminati rispetto a questi ultimi.

Detto ciò, non ci sentiamo di precludere anche una minima possibilità di avviare un discorso che, per quanto zoppicante e farraginoso, è comunque un passo avanti rispetto all'immobilismo registrato fino ad oggi. Pertanto, pur con tutte le perplessità del caso, seguiremo con grande attenzione gli interventi che saranno svolti in quest'Aula, riservandoci di trarre le conclusioni al termine della discussione sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Gubert e Travaglia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Wilde. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame vuole diffondere la conoscenza dell'informatica nelle scuole superiori e dare disposizioni all'attuazione del commercio elettronico, recependo in particolare le direttive del Consiglio d'Europa. Ritengo che il settore, in sicura espansione, meriti attenzione specialmente per quanto riguarda l'applicazione delle due diverse forme del commercio elettronico,

quali il *business to consumer* (vendite al dettaglio) e *business to business* (transazioni tra aziende). In realtà, il provvedimento in esame è un semplice provvedimento di spesa e quindi non chiarisce nè accompagna lo sviluppo di tale nuova tendenza di vendita. Questo è quanto traspare dalle norme.

In Commissione il relatore ha anche riportato alcuni dati relativi alla penetrazione del commercio elettronico al dettaglio, evidenziando un parametro per gli USA pari allo 0,6 per cento del totale delle transazioni, dello 0,2 per cento in Europa e dello 0,1 per cento in Italia. Tale parametro deve far riflettere, perché non è rassicurante; inoltre, non si può semplicemente affermare e semplificare che in futuro lo sviluppo sarà a due cifre percentuali, senza spiegare come si otterranno tali risultati. Sarebbe interessante capirlo, ma non è stata possibile data la velocità dell'*iter* che il provvedimento ha subito in Commissione. Sicuramente è un traguardo che tutti noi auspichiamo, ma che sarà difficile raggiungere se non ci saranno quei chiarimenti indispensabili per la concreta attuazione del progetto, chiarimenti che in questo *iter* – ripeto – non abbiamo avuto né dal Governo, nè tanto meno dal relatore. Mi riferisco, in particolare, alla logistica, nel caso del *business to consumer*, che troverà sicure difficoltà nella consegna dei beni venduti, consegne che dovrebbero essere fatte in tempi reali, con le dovute e precise garanzie, tutelando la *privacy* dell'acquirente. Questi punti fanno parte della fidelizzazione che deve essere elemento portante del rapporto tra promotore-venditore e consumatore e quindi dell'auspicato lancio del settore.

Tutto ciò rappresenta un costo per l'impresa che non viene considerato; un costo dovuto al cambiamento dell'organizzazione. La legge in esame non va in questa direzione e dà per scontato che il suindicato problema è superato, ma in realtà non lo è, quindi – mi auguro – dovrà essere recepito e risolto. Tra l'altro, l'approccio sembra voler preferire il *business to consumer* piuttosto che il *business to business* senza spiegare il motivo, per cui il contesto diventa di difficile lettura.

Non si risolve inoltre il problema relativo al rapporto tra venditori e consumatori nello *shopping on line*, ritenendo importanti la tutela del consumatore, la sicurezza delle transazioni, la soluzione delle problematiche fiscali, la registrazione dei domini. Questi punti sono sostanziali per il lancio operativo di tale commercio, ma sono rimandati ad altri atti legislativi. Il Sottosegretario ha evidenziato che ciò si attuerà recependo le direttive dell'Unione europea in materia; non credo comunque sia una risposta esauriente. Se vogliamo un rilancio in tempi reali e non subire il solito ritardo burocratico, occorre essere chiari e veloci nel proporre le regole del gioco, altrimenti ci troveremo di fronte ad una sostanziale *deregulation*.

È importante rilevare quindi come i dati elencati dal relatore in Commissione sono discordanti con le nostre attuali realtà, così come lo sono le previsioni dei vari *trend* di sviluppo, anche se il disegno di legge in esame si limita a dare l'indirizzo di spesa.

Scaturisce inoltre la domanda sul perché cui il commercio elettronico in Italia dovrebbe svilupparsi più per vendere che per comprare. Tale domanda non ha avuto risposta, ma sarebbe interessante averla. Per il *business to business*, importantissimo nei rapporti tra imprese è avere una guida, dei fondamentali che valorizzino e rendano concreti i vantaggi che sulla carta potrebbero avere le medie e piccole imprese. Ritengo, per esempio, importante l'efficienza della comunicazione aziendale verso l'esterno ai fini del *marketing*, il miglioramento del servizio con la clientela nella fase pre e post vendita, l'integrazione dei processi aziendali, l'utilizzazione della rete proprio come canale di vendita. Di tutto ciò non abbiamo parlato.

Passando all'articolo 2, che prevede un Fondo di garanzia, la cui dotazione complessiva per il biennio 2000-2001 è di 180 miliardi, relativa alla copertura dei rischi sui crediti erogati dalle banche nell'ambito del programma di diffusione delle tecnologie informatiche fra gli studenti, è importante analizzare il piano che la Presidenza del Consiglio ha stipulato con l'Associazione bancaria italiana; piano inerente alla concessione di crediti agevolati agli studenti, che nel corso dell'anno scolastico 2000-2001 si iscriveranno al primo anno delle scuole medie superiori. Il Fondo coprirà i rischi dei mancati pagamenti per una stima del 20-25 per cento dei crediti erogati, valutati in 800 miliardi.

Anche in questo caso le osservazioni sono d'obbligo, prima di tutto per l'indirizzo e la scelta relativa all'età o classe d'ingresso, che poteva essere libera, per dare la possibilità a tutti gli studenti di entrare, quindi non solo agli studenti della prima superiore; in secondo luogo, è interessante leggere l'accordo tra Presidenza del Consiglio ed ABI, da cui traspare immediatamente come le condizioni evidenzino vantaggi solo per le banche. In particolare mi riferisco al fondo di garanzia che è elevato al 23 per cento, quando nel sistema bancario, per operazioni simili, si va dal 3 al 9 per cento massimo.

Del tutto particolare è la clausola atta a non rendere pubblico il punto relativo alla copertura dei rischi, come se gli acquirenti, conoscendo tale punto, decidessero di non procedere ad onorare il debito. Altro particolare, sempre leggendo la convenzione, riguarda le due rate anticipate da pagare all'atto della richiesta del finanziamento, per cui migliaia di studenti pagheranno in anticipo l'iscrizione, sulla quale le banche potranno godere interessi, mentre nell'accordo si parla di costi zero. Da tale quadro si può ben capire che è un accordo proposto da una sola parte, quella bancaria, e sottoscritto senza modifiche dalla Presidenza del Consiglio; il che lascia aperti legittimi dubbi su tutto il contesto.

Vorrei infine ricordare che era stata richiesta la sede deliberante e che, contemporaneamente, noi avevamo chiesto la possibilità di approfondire il tema, sentendo le associazioni di categoria. Ciò è stato negato, nonostante la grande innovazione e la relativa logistica che le imprese dovranno affrontare. Quindi non capisco la polemica del presidente Caponi. Siamo noi che non abbiamo potuto approfondire il tema, anche perché il materiale a supporto di tale disegno di legge è scarso; nonostante ciò, ri-

levo che qualcuno nei circoli della scuola è già al corrente di come avverrà la diffusione, conosce quali sono i *computer* da acquistare ed in quali banche; per esempio, non importa se manca la stampante, l'importante è fare partire il *business*, per cui a guadagnare saranno sempre gli stessi.

In base alle suindicate osservazioni ed in particolare alla continuità di questo assurdo modo di programmare, non avendo potuto approfondire il contesto come meriterebbe, il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Travaglia. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, siamo tutti d'accordo – lo abbiamo detto ripetutamente in Commissione – sul fatto che le finalità del disegno di legge sono condivisibili. Ciò, però, non impedisce di riflettere sul provvedimento, evidenziandone moltissimi punti deboli.

Il disegno di legge appare, sulla carta, virtuoso, ma anche ricchissimo di ambiguità. L'aspetto positivo consiste nel fatto che si comincia ad attribuire un certo tipo di peso ad elementi di alta qualità tecnologica, quale l'avvicinamento al *computer* e, di conseguenza, la maggiore familiarizzazione con la rete *Internet*, imprimendo, almeno sulla carta, una spinta importante all'evoluzione tecnologica del nostro Paese. Come è stato già detto, il disegno di legge è composto da due articoli. Il comma 1 dell'articolo 1 riguarda soprattutto lo sviluppo del commercio elettronico; il comma 2 riguarda innovazioni metodologiche riferite ad un settore denominato TAC, cioè tessile, abbigliamento e calzaturiero.

L'articolo 2 dedica maggiore attenzione all'attrezzatura per gli studenti affinché essi siano avviati con maggiori probabilità sulla strada, abbastanza difficile, della conoscenza telematica.

Ho già detto che il disegno di legge, sulla carta, è virtuoso e condivisibile, ma anche ricco di molte ambiguità, che ci lasciano abbastanza perplessi. La minoranza si rende conto che, per gli aspetti virtuosi che il disegno di legge contiene, sarebbe opportuno concorrere alla sua approvazione; ma si rende conto altresì che le ambiguità dovrebbero allontanarla da questo tipo di decisione.

Si tratta probabilmente di una tecnica involontaria, che ricorda da vicino le tecniche usate dai supermercati allorché praticano «prezzi civetta», volti ad attirare il consumatore con l'offerta di condizioni più favorevoli, che nascondono tuttavia un trabocchetto. Si potrebbe altrimenti pensare ad altre tecniche promozionali, del tipo «paghi uno, prendi due», ma in questo caso specifico credo si tratti di una tecnica opposta, cioè quella del «paghi due, prendi uno».

Si tratta comunque di tecniche che mettono in difficoltà la minoranza che si trova a dover decidere contro quelli che sono apparentemente diffusi interessi sociali, per cercare di non apparire retrograda o contraria a interessanti forme di sviluppo.

Se vogliamo procedere nell'analisi di questa problematica, dobbiamo dire che abbiamo identificato gran parte dei trabocchetti che erano presenti nel disegno di legge e, in base a un certo tipo di rapporto, anche e sostanzialmente informale, in Commissione, siamo riusciti a ottenere qualcosa, contrariamente a quanto accade di solito. Siamo riusciti ad ottenere una migliore definizione dei beneficiari, che erano inizialmente indicati in modo molto mirato e tale da rendere abbastanza sospetto questo tipo di identificazione.

Siamo riusciti ad ottenere – ed è un aspetto abbastanza importante – la riduzione al minimo del ricorso ai consulenti. L'impiego di consulenti è una pratica diffusa, che ricorre in molti dei disegni di legge che esaminiamo. Tenere sotto controllo, grazie ad una migliore lettura dell'articolo, lo sviluppo di tale pratica può rappresentare un successo abbastanza importante, anche alla luce di eventi che si stanno verificando in questi giorni e che coinvolgono addirittura il neocandidato *premier* delle sinistre.

Anche altri aspetti sono abbastanza scottanti: siamo riusciti ad ottenere una maggiore enfasi nell'attenzione da riservare alle piccole e medie imprese e a limitare anche la partecipazione a questa vicenda delle imprese che possono essere controllate in qualche modo dal capitale pubblico; si è ottenuta, inoltre, una migliore definizione dei territori con riferimento alle aree ed ai distretti industriali.

Modesti risultati sono stati, invece, ottenuti per quanto riguarda sia l'estensione dei benefici ad altre aree economiche sia l'età degli studenti beneficiari delle contribuzioni, in quanto non siamo riusciti ad estendere l'erogazione prevista dal disegno di legge agli studenti della prima media, che potrebbero essere i più adatti ad avvicinarsi alle problematiche dell'informatica.

Ritengo che abbia inciso sulla qualità della discussione l'assenza di pianificazione nell'esame del provvedimento: è stato comunicato alla Presidenza a ridosso della sospensione dei lavori, con fortissime pressioni, pretendendo a tutti i costi che fosse approvato in sede deliberante e tali circostanze non ci hanno consentito di esaminare a fondo una problematica tanto importante. Questo aspetto ha inciso molto, come dimostra il fatto che non ci è stata concessa nemmeno un'audizione per permetterci di verificare quali fossero gli orientamenti delle categorie interessate.

Mi rincresce che il presidente Caponi abbia parlato di «clima kafkiano», perché questo riferimento può essere anche un'arma a doppio taglio, nel senso che un clima kafkiano dovrebbe essere caratterizzato da una grande confusione onnipervasiva, cioè riguardante tutti i protagonisti della vicenda; credo che sarebbe stato meglio fare riferimento ad un «clima amletico», poiché, per quanto ambiguo, Amleto aveva delle posizioni più precise: essere o non essere. Non ritengo, quindi, che il riferimento ad un «clima kafkiano» sia stato molto preciso.

La mancanza di audizioni ci ha impedito, per esempio, di approfondire alcuni aspetti che potevano essere piuttosto importanti: il disegno di legge in esame fa, infatti, riferimento all'articolo 21 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.114, nel quale sono indicate, in alcuni paragrafi, le di-

rezioni che dovrebbero caratterizzare le azioni volte a promuovere lo sviluppo del commercio elettronico. Si tratta di previsioni sostanzialmente ambigue, che avrebbero necessità di un chiarimento; si prevede, infatti, che gli obiettivi del Governo sono, fra gli altri, quelli di: «sostenere una crescita equilibrata del mercato elettronico; tutelare gli interessi dei consumatori; promuovere lo sviluppo di campagne di informazione ed apprendimento per operatori del settore ed operatori del servizio; predisporre azioni specifiche finalizzate a migliorare la competitività globale delle imprese, con particolare riferimento alle piccole e alle medie (...); favorire l'uso di strumenti e tecniche di gestione di qualità volte a garantire l'affidabilità degli operatori e ad accrescere la fiducia del consumatore». Sono tutte enunciazioni molto generiche, sulle quali sarebbe stato molto utile da parte nostra poter consultare le categorie, in modo da scambiare i punti di vista e rendere più efficace ed operativo lo strumento che stiamo analizzando.

Per quanto riguarda le vicende relative all'articolo 2, che coinvolge gli studenti, vi sono parecchi punti oscuri da mettere in evidenza. Su tutto grava il macigno dell'accordo che è stato stipulato tra il Governo e l'Associazione bancaria italiana, che pone una serie di limitazioni ad uno sviluppo dell'accordo stesso che possa essere veramente vigoroso e fisiologico, condizionando in tal modo una serie di aspetti e tenendo in parte nell'ombra altre considerazioni che non sono del tutto positive.

Tanto per cominciare, nella lista di *hardware* da fornire agli studenti non compare la stampante: tutti coloro che sanno che cosa sia uno strumento telematico possono facilmente capire che per uno studente, che acquista tale complesso, la mancanza della stampante rappresenta quasi una forma di castrazione telematica.

Ci sono poi altri elementi da evidenziare. La banca si presenta come offerente di un tipo di servizio a costo zero. Tuttavia, è stato già detto che gli studenti devono fare anticipazioni di due mesi, che sono pari a 240.000 lire; il che può rappresentare per il sistema bancario un importo di 60 miliardi a disposizione, sul quale evidentemente esso riscuoterà degli interessi che lo remunereranno e che attenueranno, in un certo senso, quell'immagine di costo zero che hanno voluto diffondere presso l'opinione pubblica.

È anche da rilevare come il tasso di possibile insolvenza sia stato alzato a dei livelli addirittura vertiginosi, quasi al 25 per cento, e ciò è assolutamente in contrasto con quella che è la prassi del mercato.

Quindi, dopo aver considerato tutti questi elementi, ripetiamo ancora una volta che sul «cosa» del provvedimento siamo assolutamente d'accordo, perché sulla carta esso è diretto a cercare di facilitare la proiezione dell'Italia in un orizzonte più moderno, più progredito e più tecnologico. È però sul «come» che abbiamo fortissime riserve. Queste ultime ci hanno indotto, da un lato, data la bontà teorica dell'assunto, a facilitare la conclusione di questo tipo di vicenda e, quindi, ad arrivare con piena disponibilità in quest'Aula a farlo approvare, dall'altro lato ad essere molto sospettosi su quelli che potranno essere i non velleitari obiettivi di questo

disegno; ragione per cui, dopo aver valutato quanto sarà ancora affermato in Aula, ci riserveremo di prendere una decisione meditata. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, replico brevemente per assicurare il senatore Milio che nei suoi confronti non è stata posta in essere alcuna discriminazione. Il disegno di legge di cui è primo firmatario, al quale ha alluso e che a suo giudizio avrebbe dovuto essere allegato a questa discussione, è parso non pertinente con essa. Mentre quello che abbiamo ora all'esame è un provvedimento di spesa, di incentivi, che istituisce dei fondi finalizzati, il disegno di legge del senatore Milio detta le regole del mercato elettronico e le modalità del suo svolgimento. Si tratta, quindi, di altra materia, anche se non ho alcuna difficoltà ad impegnarmi, qualora i tempi ci siano e il calendario dei lavori lo consenta, ad inserirlo all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda le altre obiezioni sollevate, signor Presidente, mi sembra di aver ad esse risposto già nel corso del mio primo intervento. Dico sinceramente, al di fuori di ogni *vis* polemica, che negli interventi critici dei colleghi del Polo mi sembra sia mancata una obiezione di fondo, un'obiezione vera. Si ricama su molti piccoli aspetti ma poi, alla fine, si deve ammettere che si tratta di un provvedimento positivo perché interviene in settori fondamentali dell'economia nazionale. Si può spendere di più, ma credo che prevedere in questo momento maggiori risorse finanziarie sarebbe stato inutile, fuori luogo e certamente, quella sì, una misura demagogica.

Concludo il mio intervento – mi consenta, signor Presidente, questa espressione – richiamando una obiezione che mi sta particolarmente sullo stomaco, da uomo della Sinistra, da comunista, da componente di un Gruppo comunista, laddove si dà ad intendere che questo provvedimento è un regalo alle banche. Non mi piace essere definito amico delle banche, innanzitutto perché la predica viene da un pulpito che, su questo tema, dovrebbe stare assolutamente in silenzio; in secondo luogo, perché ho trascorso la mia vita di esponente politico della Sinistra a combattere l'ingordigia delle banche; in terzo luogo, cari colleghi, se c'è una volta in cui le banche pongono in essere un'azione guadagnando di meno rispetto a quanto normalmente guadagnano, anche non fosse a tasso zero come dice il senatore Travaglia – in realtà è a tasso zero – sarà merito dei Governi di centro-sinistra aver piegato l'egoismo delle banche alle esigenze sociali. (*Applausi dal Gruppo DS*).

Dovreste farci un applauso e non rimproverarci di dare soldi alle banche! (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*). Dico questo con animosità, signor Presidente, perché il collega Travaglia non può accusare il senatore Caponi di essere «amico delle banche».

Con il che ringrazio, auspicando che il provvedimento sia approvato. (Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS e PPI. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, interverrò anch'io molto brevemente, anche perché molte delle cose dette or ora dal relatore, senatore Caponi, rispondono ad alcune delle obiezioni che sono state avanzate dall'opposizione, pur in un apprezzamento (che a mia volta apprezzo) della portata generale del provvedimento, dei suoi fini ma anche, direi, in molti casi della strumentazione che è stata scelta. Si tratta, lo ricordo, non dell'intervento diretto del Governo e quindi non dell'utilizzo di fondi pubblici, che vengono usati, per quanto riguarda il programma di alfabetizzazione e di diffusione dei PC nella popolazione studentesca, esclusivamente per costituire un fondo di garanzia e quindi, ci auguriamo, solo in minima parte; per il resto, torneranno nella disponibilità del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda, invece, il commercio elettronico, gli stanziamenti sono destinati a far decollare questo importante strumento di sviluppo della nostra economia, il quale non decolla ancora, al pari di quanto sta avvenendo in altri Paesi (anche se rileviamo già i primi segnali di sviluppo) per la scarsa penetrazione di PC a livello di famiglie. Da un lato c'è il programma «PC per gli studenti», che si tradurrà in realtà nell'introduzione in 600.000 famiglie italiane del *personal computer*, il che sarà senz'altro utile come base per lo sviluppo del cosiddetto *business-to-consumer*, cioè della possibilità per le famiglie di fare i propri acquisti attraverso questo strumento telematico; dall'altro lato, invece, si creeranno quei portali verticali, cioè quei portali di settore senza i quali un'impresa che voglia affacciarsi sulla rete e vendere i propri prodotti o servizi non è visibile: lo diventa solo se, unita ad altre imprese di settore, riesce a divenire un'entità significativa nell'ambito del mercato.

Quindi, su queste, che sono le strutture portanti di questo provvedimento, che è costituito da due articoli, non vi è stato dissenso, ma consenso. I punti di dissenso emersi sia in Commissione che negli interventi in Aula mi permettono di ritenerli marginali. Mi auguro che anche l'atteggiamento di voto finale riconoscerà la bontà della struttura portante del provvedimento e dei suoi fini, così come da parte degli stessi membri dell'opposizione è stato più volte segnalato.

Intendo dunque fornire due o tre risposte molto rapide ad alcune osservazioni che, ripeto, non intaccano l'ossatura di fondo del provvedimento.

Da un lato, si è detto (sostanzialmente da parte del senatore Zilio) che il provvedimento non è sufficiente a determinare una vera e propria alfabetizzazione informatica. Ne siamo perfettamente convinti, tant'è che lo sforzo del Governo per l'alfabetizzazione informatica nelle scuole, senatore Zilio, non è contenuto in questo provvedimento, ma nel provvedi-

mento collegato sulla «istruzione e ricerca», che è ancora bloccato (guarda caso proprio dall'atteggiamento dell'opposizione) in sede di Commissione cultura alla Camera. Di tale provvedimento collegato facevano parte i due articoli oggi in esame che, proprio in funzione della convergenza registrata sugli obiettivi che si ponevano, sono stati stralciati e portati all'esame di quest'Assemblea, per svincolarli da quel no pregiudiziale ad un'opera più ampia di quella rappresentata dal provvedimento in esame; infatti il collegato stanziava 450 miliardi per la creazione di centri multimediali nelle scuole e per completare l'opera di alfabetizzazione già in corso.

È vero che altri Governi (lei ha citato quello inglese) stanno facendo molto di più, ma è anche vero che noi destiniamo all'intera spesa per l'istruzione, per le note difficoltà che ci vengono dal debito pubblico accumulato in anni in cui questi Governi e queste forze di maggioranza non operavano, il 4,6-4,7 per cento del PIL contro il 6-7 per cento degli altri Paesi europei, nostri competitori. Non ricordo in quest'Aula le cifre, peraltro sicuramente ben note ai senatori, relative alla ricerca. Anche qui, noi investiamo intorno all'1 per cento del PIL, contro il 2 per cento dei nostri competitori europei e più del 3 per cento di Stati Uniti, Israele e Giappone. Di questo siamo perfettamente convinti, ma in ciò troviamo spunto a sostenere almeno questi iniziali primi passi verso un investimento utile per il futuro del Paese.

Sicuramente non vi sono, in tutta questa operazione (e completo il quadro per quanto riguarda il PC per gli studenti), vantaggi per le banche. Su questo si è già intrattenuto il senatore Caponi, ma anche per chi non abbia la sua formazione e ne abbia una completamente diversa i fatti sono fatti: le banche prestano a tasso zero. La preoccupazione che possano, attraverso commissioni o spese bancarie aggiuntive, recuperare quel tasso zero (che è tale, come previsto in modo chiarissimo nell'accordo tra Presidenza del Consiglio e Associazione bancaria italiana) è infondata. Nella massima parte dei casi, si tratterà di famiglie che già hanno un conto corrente, sul quale verrà via via addebitata la spesa mensile di circa 60.000 lire, senza che questo implichi un ulteriore aggravio rispetto alla normale spesa di tenuta di conto che già quelle famiglie sostengono. Se famiglie o studenti che non hanno un conto, lo apriranno, lo faranno alle condizioni che normalmente le banche praticano. E per gli studenti, queste sono più favorevoli di quelle praticate normalmente sul mercato. Quindi, nessun trabocchetto. Credo che il programma su questo punto offra tutte le garanzie che è necessario offrire, che mi auguro vengano riconosciute e portino ad un giudizio positivo anche in sede di voto.

Per quanto riguarda la questione del commercio elettronico, abbiamo accolto buona parte degli emendamenti dell'opposizione perché chiarivano e specificavano punti che ritenevamo essere già compresi nel testo del Governo. I chiarimenti sono sempre utili, ma non c'è dubbio che l'intero articolo 1 fosse diretto verso le piccole e medie imprese. Stiamo parlando di aiuti che stanno nell'ambito del tetto degli aiuti *de minimis* della normativa comunitaria e dunque di contributi che per ogni impresa non possono eccedere i 200 milioni. È evidente che non parliamo della grande impresa.

È altrettanto evidente che non vi è in questo campo un ruolo dell'impresa pubblica. Oltretutto dopo le grandi privatizzazioni effettuate negli ultimi 4-5 anni, mi chiedo di quale grande impresa pubblica si abbia oggi timore da parte dei banchi dell'opposizione; un'impresa pubblica che è ormai un'impresa larghissimamente privatizzata. Il problema del Paese è semmai che in alcuni settori a questa privatizzazione non ha ancora corrisposto una piena liberalizzazione, una piena concorrenza, ma questo è un processo in atto che non tocca né riguarda questo provvedimento, che – ripeto – era già indirizzato alle piccole e medie imprese, favorendone – ed è previsto dal testo – i rapporti associativi proprio per permetterne l'emergere sul mercato e una visibilità.

È stato specificato che a fianco di tre settori particolarmente importanti per l'*export* italiano quali il calzaturiero, il tessile e l'abbigliamento, anche quello del turismo deve avere la propria attenzione. Questo rientra pienamente negli intendimenti del Governo. La Commissione su questo è stata unanime e siamo lieti che il testo oggi abbia anche questo riferimento.

Concludo dicendo che sulle altre questioni sollevate si procederà in sede di norme di recepimento della direttiva comunitaria. Certo che questo provvedimento non esaurisce i problemi del commercio elettronico: non li esaurisce, li sfiora appena, è un inizio, il resto avverrà, la normativa di recepimento della direttiva comunitaria costituirà il completamento del disegno che qui oggi noi iniziamo. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, esaurito questo provvedimento, passeremo al seguito della discussione del disegno di legge recante disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, collegato alla manovra finanziaria. Verrà convocata a momenti la Conferenza dei Capigruppo, che deciderà sul prosieguo dei nostri lavori.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, lei ha comunicato un ulteriore cambiamento dell'ordine del giorno: è la terza volta nella giornata odierna. Credo che una conduzione dell'Aula debba garantire la neutralità rispetto alle tesi che si sono dibattute fra i parlamentari. La Presidenza non può ricercare le condizioni più favorevoli affinché la maggioranza possa ottenere quello che desidera ottenere.

Mi sento di osservare che la conduzione dovrebbe essere più neutrale. Non ritengo che la ricerca della garanzia di un certo *quorum* per la votazione della legge di modifica degli Statuti sia un compito specifico di una

Presidenza, che deve invece essere neutrale, imparziale nella conduzione dei lavori.

Per questo motivo – non so se ho questo potere – proporrei di mantenere l'ordine del giorno così come stabilito dalla Conferenza dei Capi-gruppo e poi cambiato in corso d'opera dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Bene, rimane confermato l'ordine del giorno così come annunciato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4752

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione programmazione economica, bilancio, ha espresso il seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i disegni di legge in titolo ed i relativi emendamenti per quanto di competenza esprime parere di nulla osta, ad eccezione del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti ed un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MILIO. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 si illustra da sé.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.100 propongo una correzione più tecnica che politica. Se non si inserisce la precisazione che gli interventi di cui al comma 4 sono riferiti al comma 1 e non invece anche al comma 2, si crea una incongruenza con il testo del comma 2 nel quale i settori prioritari sono indicati nel tessile, abbigliamento e calzaturiero; il riferimento al turismo è da considerarsi al comma 1. L'emendamento che presento opera questa precisazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPONI, *relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 1.1 e parere ovviamente favorevole all'emendamento 1.100, nonché all'ordine del giorno n. 1.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Poiché l'ordine del giorno n. 1 è stato accolto dal Governo, esso non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti ed un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MILIO. Do per illustrato l'emendamento a mia firma, signor Presidente.

PONTONE. Signor Presidente, vorrei dare per illustrato l'ordine del giorno n. 2.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 2.100 per rispondere all'obiezione sollevata dalla Commissione bilancio. Esso modifica la parte finale del comma 2 dell'articolo 2, apponendovi, in fine, la seguente dizione: «Le eventuali disponibilità del fondo non utilizzate negli anni 2000 e 2001 sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate ai fini di cui al comma 1». Questa modifica, anch'essa tecnica, ovvia all'obiezione della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Avverto che la 5ª Commissione ha fatto sapere che l'approvazione dell'emendamento 2.100 del relatore consentirebbe di superare il suo parere contrario.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1, in quanto soppressivo dell'articolo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, credo che esso sia pleonastico e anche in contrasto con il dettato del disegno di legge, tant'è che ho presentato su questo argomento l'emendamento che ho da poco illustrato. Pregherei pertanto i presentatori di ritirarlo; in ogni caso mi rimetto all'opinione del Governo.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, quest'ultimo così come è scritto è incongruente. Infatti, nella prima parte fa riferimento ai primi anni della scuola dell'obbligo, nella seconda agli iscritti alle scuole medie inferiori; si tratta di due categorie diverse. Pertanto, esso non può essere accolto in tale formulazione. Esso potrebbe essere accettato come raccomandazione nel caso in cui fossero eliminate nel primo paragrafo le parole da «e, particolarmente» fino a «dell'obbligo» e inserita, al penultimo rigo, la parola «anche» dopo la parola «riguardo».

Per quanto riguarda poi l'emendamento 2.100, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pontone, cosa intende fare con il suo ordine del giorno?

* PONTONE. Signor Presidente, accetto la modifica richiesta dell'ordine del giorno e quindi il suo accoglimento come raccomandazione, per quello che vale. Io non ho mai avuto fiducia nelle raccomandazioni, da qualunque parte esse vengano ...

PRESIDENTE. Eppure è pratica purtroppo molto frequentata in Italia.

PONTONE. Immagini se posso avere fiducia che il Governo dia seguito alla raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 2 è dunque accolto come raccomandazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare una questione. Mi si accusa sempre di fare ostruzionismo. In questo caso non abbiamo fatto ostruzionismo; avevamo addirittura concesso la sede redigente e, di conseguenza, ci eravamo posti l'obiettivo di non presentare

emendamenti. Adesso l'emendamento lo presenta la maggioranza e devo dire che ancora una volta fare i bravi bambini non paga in quest'Aula. Infatti, abbiamo cercato di essere corretti e ora ci troviamo con la maggioranza che si modifica il testo mentre noi non abbiamo emendamenti da presentare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SELLA DI MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia, pur avendo contribuito ad accelerare sia in Commissione che in Aula la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge e pur avendo collaborato ampiamente a migliorarne gli articoli, non si sente tuttavia di poter votare a favore e pertanto si asterrà sul provvedimento in questione. I motivi attengono essenzialmente all'insufficienza del provvedimento in esame, al ritardo con il quale è stato adottato e alla mancanza di chiarezza e alla confusione che esso ingenera. Mi spiegherò molto rapidamente.

Per quanto riguarda l'insufficienza del dettato, dalle dichiarazioni rese oggi in Aula da una serie di colleghi posso chiaramente evincere che l'*e-commerce* e la computerizzazione delle classi scolari sia assolutamente marginale per questo Governo. Il fatto stesso che questo Esecutivo abbia dovuto spostare l'esame del collegato dalla Commissione cultura alla Commissione industria per quanto riguarda l'articolo 1 e abbia dovuto presentare degli emendamenti fondamentali che lo cambiano completamente, mostra che quanto aveva previsto nel collegato stesso non era sufficiente.

Il senatore Demasi ha anche fatto presente che esistono tanti altri studenti, non solo quelli del primo anno delle classi medie superiori, e che hanno bisogno di *computer*. Si tratta di un provvedimento che chiaramente è limitato nella sua forma.

Per quanto riguarda i tempi, vorrei ricordare al senatore Caponi, presidente della 10ª Commissione, che questo articolato consiste in tre elementi. Il primo è un aiuto all'*e-commerce*. Ebbene, questo aiuto fu promesso nell'ottobre del 1999, un anno fa, con una dichiarazione del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'industria. Furono promessi 700 o 800 miliardi, non ricordo bene la cifra; non se ne vide niente nella finanziaria e si vide qualcosa successivamente. Esso riappare il 20 luglio, data della presentazione di questo provvedimento, con 180 miliardi.

Per quanto riguarda i tempi dell'aiuto all'innovazione del sistema TAC (Tessile, abbigliamento e calzaturiero), erano stati promessi 350 miliardi dal ministro Bersani. Ripeto, 350 miliardi: era settembre dell'anno scorso. Sono spariti completamente e riappaiono 30 miliardi l'anno per tre anni.

I tempi della presentazione di questo disegno di legge, siglato l'accordo con l'ABI in data 17 marzo, sono il 20 luglio 2000. Si è aspettato tutto questo tempo per convertire un accordo in un disegno di legge. Per quanto riguarda i tempi in Commissione, quando tutti puntavano il dito sul fatto che non si concedeva la sede redigente o non si escogitavano altre forme di approvazione, essi sono stati dilungati perché per una settimana la Commissione industria ha deciso di andare a dormire. Avevamo discusso il provvedimento la settimana scorsa, il martedì, alle ore 16,30; mancavano pochi emendamenti, vi era un accordo generale e il tutto è stato rinviato di una settimana, con buona pace di quei ragazzi che forse nemmeno a Natale avranno il *computer* e che forse avrebbero potuto averlo subito se il disegno di legge fosse stato approvato allora. Infatti, se si fosse tenuta una seduta notturna, come era stato previsto, il martedì stesso sarebbe stato approvato in Commissione e il mercoledì – come oggi – in Aula; sarebbe stato trasmesso alla Camera e oggi sarebbe cosa fatta. Ora, i ragazzi forse non avranno il *computer* nemmeno a Natale.

Comunque, mancano due elementi; i miglioramenti che abbiamo ottenuto ci portano tuttavia ad astenerci sul provvedimento. Il provvedimento non era chiaro ed abbiamo dovuto inserire una nota che definisse chiaramente i soldi che andavano al tessile, all'abbigliamento e alle calzature, il cosiddetto TAC, che rappresenta un elemento molto importante dell'esportazione italiana; infatti nell'articolo si diceva che anche altre attività, fondamentali nell'esportazione italiana, potevano ricevere questi fondi, questi pochi 30 miliardi l'anno. Questo punto è stato chiarito.

Inoltre, nell'articolo abbiamo fatto aggiungere che le piccole e medie imprese consortili, i consorzi di piccole e medie imprese, potessero disporre di tali fondi, aspetto che non era stato esplicitato.

Abbiamo parlato poi di distretti. Signori del Governo, i distretti sono un elemento portante e fondamentale dell'economia produttiva italiana e non erano menzionati.

Abbiamo inserito il turismo, abbiamo inserito la formazione. Si era dimenticato di menzionare la formazione. Con gli emendamenti del Polo della libertà e della Casa della libertà abbiamo fatto sì che la burocrazia venisse estromessa per quanto possibile da questo provvedimento. Si volevano dare 2 miliardi l'anno per tre anni agli osservatori. Siamo riusciti a far dare solo 500 milioni l'anno. È anche troppo perché il Ministero dovrebbe funzionare attraverso le sue energie e non utilizzando energie esterne. Altrimenti, cosa ci sta a fare il Ministero?

Inoltre, abbiamo rivolto una critica molto forte, ottenendo anche qualcosa in cambio, per quanto riguarda la trasparenza. Abbiamo chiarito bene come andavano strutturati i bandi, abbiamo eliminato delle incomprendimenti su come rendere pubblico questo disegno di legge e abbiamo

guadagnato qualcosa anche in termini di controllo, esplicitando che questo insieme di provvedimenti deve essere controllato, monitorato e valutato dal Ministero.

Comunque, rimane in piedi una cosa: la complicazione. Talvolta fa cadere le braccia il dover trattare simili situazioni. Bastava semplicemente un piccolo provvedimento. Per inciso, ricordo che il fondo è di 180 miliardi, per una spesa, relativamente ai ragazzi, di 720 miliardi.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il fondo è di 330 miliardi.

SELLA DI MONTELUCE. Il fondo è di 180 miliardi per una spesa di 720 miliardi, perché l'accordo con l'ABI parla di 500.000 studenti. Moltiplicando questa cifra per 1.440 otteniamo un risultato di 720 miliardi.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Lei si riferiva quindi al fondo di garanzia.

SELLA DI MONTELUCE. Abbiamo quindi previsto un fondo di 180 miliardi, che rappresentano il 27,3 per cento al netto di un anticipo di due mensilità che i poveri ragazzi devono versare quando presentano la domanda. Un fondo di 180 miliardi. Se avessimo tolto l'IVA avremmo eliminato 144 miliardi. Se il ministro Visco avesse proposto di togliere l'IVA con riferimento ai *computer* per i ragazzi, il costo per l'Erario sarebbe stato di 144 miliardi, ma i ragazzi avrebbero potuto disporre di 288.000 lire a testa di vantaggio. Infatti, 1.440.000 lire moltiplicato per il 20 per cento dà come risultato 288.000 lire, mentre il vantaggio che hanno oggi i ragazzi è pari ad un finanziamento ad interesse zero. Calcolando un tasso di interesse dell'8 per cento, si arriva ad una cifra di circa 95.000 lire. I ragazzi ci hanno rimesso perché il ministro Visco ha impedito, non ha voluto e non permette – nonostante il *surplus* finanziario sia così alto – che vengano dati soldi alla tecnologia, dimostrando un grande interesse per la tecnologia italiana. Vediamo chiaramente come il Ministro delle finanze e i Ministri competenti per questo tipo di attività tengano in conto lo sviluppo tecnologico italiano e lo sviluppo dei nostri figli.

Così, proprio grazie a questa politica miope, si prevede in un articolo un accordo con l'ABI e, grazie all'ABI e al sistema bancario, che ha aiutato ad uscire da queste pastoie la Presidenza del Consiglio, i nostri ragazzi andranno dai loro genitori, si faranno dare 120.000 lire e le porteranno alla banca all'angolo invece che andare dal negoziante di *computer*. Riceveranno un bel pezzo di carta che attesta che «il signore ha fatto domanda». La cifra è di 120.000 lire perché si richiede, dall'accordo ABI, che vengano date due mensilità in anticipo prima che il ragazzo possa avere il pezzo di carta che attesta che ha fatto domanda.

Il ragazzo ha il pezzo di carta, prende il suo tram per tornare a casa (il secondo della giornata) e dopo qualche tempo viene convocato dalla banca in quanto i soldi sono pronti. Prende un terzo mezzo pubblico per andare in banca, ritira i soldi e finalmente va a comprarsi il *computer*.

Dall'altra parte, se il ragazzo si comportasse in modo normale, andrebbe da un rivenditore, gli darebbe 120.000 lire e tornerebbe a casa con il *computer*.

Signori, abbiamo complicato una delle cose più semplici del mondo. Anche senza dare l'IVA, avremmo mandato a casa il ragazzo con il *computer*; adesso lo mandiamo a casa con un pezzo di carta. Questa è la complicazione burocratica che il Governo ha in mente. Sono allibito da questa complicazione.

È inutile dare addosso alle banche. È certo che le banche negozieranno i termini migliori per esse; è certo che chiederanno un anticipo; è certo che chiederanno di fare pubblicità attraverso il loro sistema. Fa parte della loro natura e l'ABI è una struttura che difende gli interessi delle banche. Ma il Governo deve complicare in questo modo la situazione? I nostri ragazzi torneranno a casa con un pezzettino di carta.

Ebbene, a questo punto mi cascano le braccia, signor Presidente e signor Sottosegretario, però devo dire di sì.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Anche a me!

SELLA di MONTELUCE. Che passi: vi abbiamo aiutato a migliorarlo, abbiamo fatto di tutto; siamo profondamente d'accordo sulle intenzioni e saremmo anche disposti ad aiutarvi di più, ma il modo in cui lo fate e lo avete fatto, signori! Vi prego, la prossima volta un po' più di fantasia e un po' meno burocrazia. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Signori senatori, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha unanimemente stabilito che questa sera, dopo la conclusione del disegno di legge n. 4752 (quello che stiamo discutendo), l'Aula passi all'esame del provvedimento sul patrimonio immobiliare pubblico. Inizierà su tale argomento la sola discussione generale, che proseguirà poi nella giornata di domani.

Il Presidente ha poi comunicato ai Capigruppo di aver rinviato alla Commissione bilancio il testo e gli emendamenti presentati all'articolo 1 dell'assestamento, unitamente al nuovo emendamento 1. Tab. 01.1000, presentato dal Governo che verrà pubblicato nell'allegato A. La Commissione – che si intende autorizzata a convocarsi fin d'ora – riferirà all'Assemblea nella mattinata di domani.

Sempre domani, perciò non stasera, proseguirà la trattazione del disegno di legge sugli statuti speciali regionali.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, preannuncio che solleverò una questione pregiudiziale, *ex* articolo 93, per non proseguire nella discussione del provvedimento collegato. Naturalmente, chiederò la verifica del numero legale quando si passerà alla votazione.

PRESIDENTE. Su quale provvedimento, senatore Novi?

NOVI. Signor Presidente, sul disegno di legge collegato. (*Commenti del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, sarà per un'altra volta.

NOVI. No, Presidente, è per questa volta.

PRESIDENTE. Sarà per un'altra volta, senatore Novi, perché ella chiede che non si passi alla discussione di un disegno di legge diverso da quello all'ordine del giorno.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4752

MACONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI. Signor Presidente, il Gruppo dei Democratici di Sinistra voterà a favore di un provvedimento che riteniamo giusto e opportuno rispetto ai problemi della nostra economia, con riferimento sia allo sviluppo e al sostegno del commercio elettronico sia alla diffusione della conoscenza informatica e telematica fra gli studenti.

Bastano poche cifre per dimostrare la necessità del provvedimento: negli Stati Uniti la percentuale del commercio elettronico sul totale delle transazioni commerciali è dello 0,6 per cento, in Europa è dello 0,2 per cento, in Italia dello 0,1 per cento. Quanto alla diffusione dei *computer*, in Italia soltanto 13 abitanti su cento hanno un terminale, contro i 47 abitanti negli Stati Uniti, i 31 abitanti in Inghilterra e i 25 in Germania.

È del tutto evidente che, in entrambi i settori, ci troviamo di fronte ad un problema ed ad una opportunità. Il problema è rappresentato dal ritardo del nostro Paese nei confronti delle economie più sviluppate. L'opportunità deriva invece dal fatto che, rispetto al prevedibile e consistente svi-

luppo dei prossimi anni, il nostro Paese non si può farsi cogliere impreparato nell'affrontare questa sfida.

È stato affermato che il comma 1 e il comma 2 dell'articolo 1 non sono risolutivi dei problemi del rafforzamento del commercio elettronico e della diffusione della conoscenza informatica tra gli studenti. Siamo completamente d'accordo, anche perché, come hanno opportunamente rilevato sia il relatore sia il rappresentante del Governo, non è compito di un provvedimento come quello in esame affrontare tali problemi nella loro complessità. Il disegno di legge in esame intende rappresentare semplicemente un primo passo significativo per fornire adeguati sostegni alla nostra economia e alla conoscenza informatica degli studenti.

Per la diffusione e il rafforzamento del commercio elettronico, a me pare particolarmente significativo che l'articolo 1 individui, con riferimento ai settori tipici della produzione del nostro Paese (tessile, abbigliamento, calzaturiero), la necessità di rafforzare la tendenza al consorzio e all'associazionismo da parte della rete delle piccole imprese. Di fronte allo sviluppo della concorrenza internazionale, dobbiamo far sì che le nostre piccole e piccolissime imprese possano disporre di un'adeguata vetrina, abbiano un'adeguata capacità di presentarsi sul mercato e di sostenere la competitività.

Per quanto riguarda la diffusione dei *personal computer* fra gli studenti, il provvedimento non è certamente esaustivo; ma come ha giustamente detto il rappresentante del Governo l'intero programma non si esaurisce con la presente misura, essendovi altri provvedimenti all'ordine del giorno che affrontano la materia in maniera più complessiva e decisiva.

Non voglio rinfocolare polemiche, ma dagli interventi in discussione generale e dalle dichiarazioni di voto dell'opposizione emerge una certa ambiguità. Il Presidente ha citato Kafka; io direi, molto più modestamente, che ci troviamo di fronte ad una commedia dell'assurdo. Do atto ai colleghi dell'opposizione di aver assunto in Commissione un atteggiamento costruttivo che ha contribuito a migliorare e a chiarire molte parti del testo. Molte dichiarazioni sono però contraddittorie: è stata richiamata la necessità di stringere i tempi e sono stati segnalati ritardi, ma non possiamo nascondere che, anche per responsabilità dei colleghi dell'opposizione, non si è potuto procedere più celermente. Il provvedimento non è stato esaminato e approvato in sede deliberante, onorevoli colleghi, non già per ragioni di dissenso concernenti il merito del disegno di legge, bensì per una pregiudiziale politica che ha teso a prolungarne i tempi di approvazione.

Confermo il voto favorevole del Gruppo cui appartengo e mi auguro che si arrivi nel corso della serata all'approvazione del disegno di legge. Anche se con questo voto non si risolveranno complessivamente i problemi dello sviluppo delle tecnologie avanzate del nostro Paese, sicuramente esso rappresenterà un segnale, a testimonianza che finalmente si compie un primo, significativo passo per affrontare i ritardi del nostro Paese: senza limitarsi, una volta tanto, semplicemente a contemplarli, ma affrontandoli con lo spirito giusto di chi vuole recuperare il ritardo,

al fine di mettersi in condizioni di affrontare adeguatamente le sfide della competitività. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com e PPI*).

PIREDDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, è stato dato atto all'opposizione di aver tenuto in Commissione un comportamento costruttivo; in effetti il ruolo svolto da tutti i partiti della Casa delle Libertà è stato tendente a migliorare il provvedimento. Tuttavia, le obiezioni di fondo che sono state avanzate in Commissione – che molti senatori hanno ripetuto in Assemblea – restano pienamente valide.

Mi sono meravigliato nell'ascoltare il relatore affermare che non vi è stata alcuna obiezione di fondo, come se in questa Aula l'opposizione abbia svolto discorsi senza esplicitare una chiara obiezione di fondo.

Desidero ricordare al relatore, Presidente della 10ª Commissione – che certamente lo sa benissimo – che invece sono state espresse alcune obiezioni di fondo: mi riferisco, per esempio, alle pochissime osservazioni che ho svolto in Commissione a nome del Centro Cristiano Democratico.

La prima osservazione che ho espresso è che certamente un provvedimento di questo genere – o eventualmente anche uno peggiore, se fosse stato possibile – rappresenta un passo avanti rispetto all'inerzia che il Governo ha manifestato per molti anni su questo argomento. In relazione alla parte che prevede, per intenderci, il *personal computer* agli studenti, ho però affermato che tale operazione, in una situazione di carenza formativa degli studenti nelle scuole e di incapacità degli insegnanti di trasmettere un'alfabetizzazione anche elementare in questa materia, non era molto positiva. Certamente, tra lo studente che non ha mai visto un *computer* e quello che lo possiede, è meglio quest'ultimo, quindi questa era e resta un'obiezione di fondo.

Noi mettiamo a disposizione seicentomila *computer* a seicentomila ragazzi, che si deve presumere non conoscano tale mezzo, altrimenti significa che lo hanno in dotazione familiare. Probabilmente, però, molti ragazzi, pur avendo il *computer* in casa, ne comprenderanno un altro: quindi un ampliamento dell'alfabetizzazione informatica degli studenti non vi sarà, o sarà solo parziale, dato che non possiamo negare tutte le eventualità possibili e immaginabili.

Il Sottosegretario ed il relatore hanno ricordato che il ruolo della scuola, certamente importante e che dovrebbe essere preliminare alla dotazione e alla diffusione presso gli studenti dei *computer*, è disciplinato in un altro provvedimento, collegato alla finanziaria, ma tale disegno di legge non è stato ancora approvato.

Ciò vuol dire che, quando gli studenti avranno il *computer*, a Natale (è stata osannata tale data), probabilmente lo utilizzeranno per giocare, perché nessuno ha insegnato loro il suo utilizzo tecnico ai fini dell'ampliamento delle loro conoscenze o, addirittura, il proiettarsi all'utilizzo di tale

strumento per l'*e-commerce* o per altre attività comunque attinenti l'economia.

Il provvedimento è di spesa ed è stato riconosciuto dal Sottosegretario e dal relatore: e lo è effettivamente, almeno per la parte «PC per gli studenti». Abbiamo anche criticato l'aspetto dell'essere una banale legge di spesa. Abbiamo detto, pur non conoscendo l'accordo intercorso tra il Governo e l'Associazione bancaria italiana, che probabilmente questo provvedimento rassomigliava molto ad un incremento delle vendite dei *computer*, il quale giovava maggiormente ai commercianti e ai produttori degli stessi *computer* che agli studenti. Questa era ed è un'obiezione di fondo, anche se al relatore non sembra sia così.

Ripeto: non è che affermiamo che non si dovesse fare il provvedimento, bensì che esso è stato presentato con molto ritardo e che poteva anche essere posto in essere in modo migliore. Si deve al lavoro costruttivo dell'opposizione il fatto che al comma 2 dell'articolo 1 sia stato aggiunto il discorso relativo al turismo. Ho personalmente posto il problema, nel senso che colleghi anche dell'opposizione plaudevano al fatto che il Governo avesse indicato il settore tessile, abbigliamento e calzaturiero come quello più degno di adozione, di tecnologia informatica per il miglioramento della loro presenza sul mercato e per una migliore organizzazione di sistemi produttivi. Abbiamo detto che uno dei settori di maggiore rilevanza per l'economia italiana, in cui l'informatizzazione può sviluppare un benefico effetto, era ed è il turismo. Dobbiamo riconoscere che il Sottosegretario ed anche il relatore hanno accolto, senza nessuna difficoltà, il riferimento al settore turistico.

Facciamo così, *en passant*, qualche notazione anche sul costo dei *computer*. Credo che abbiamo letto tutti sulla stampa l'offerta di vendita al pubblico da parte della società che ha rilevato il settore *personal computer* ex Olivetti. Si tratta di un'offerta che si aggira sul milione di lire per un *computer* completo, con un *hard disk* di 4,6 *gigabyte* e con la dotazione della stampante, la quale invece stranamente qui scompare. Pertanto, non si capisce come farà lo studente, che voglia acquisire una qualche informazione – faccio un esempio – sulla fisica rilevandola da un sito della NASA o da un altro, se la debba tenere a memoria o stampare. Se deve stampare l'informazione, devo dire che è essenziale la stampante, altrimenti il *computer* rappresenta uno strumento di gioco.

Come dicevo, sappiamo tutti che con circa un milione e 600.000 lire è possibile oggi reperire sul mercato dei *computer* completi che abbiano addirittura il *Pentium 3*.

Noi, invece, non sappiamo se rifileranno agli studenti dei *computer* che non sono completamente aggiornati. Questo, purtroppo, ci ha posto qualche difficoltà e anche nel settore dell'industria abbiamo rilevato qualche confusione o perlomeno inadeguatezza. Non si capisce se si intendono finanziare le attivazioni di portali per genere settoriale, per zone di produzione, per regione o per associazione di impresa, perché abbiamo discusso, per esempio, dell'ipotesi che l'attivazione di un portale potesse essere finanziata. Qui, forse, è necessario un regolamento, ma è sempre l'eterna

storia del nostro Parlamento, che fa leggi, che poi non possono essere attuate o positivamente applicate senza il rinvio ad un adeguato regolamento.

Tutte queste erano osservazioni che abbiamo fatto e che ripetiamo in Aula, in base alle quali, pur non disconoscendo che elementi per passi avanti – e pertanto positivi rispetto all'inerzia – ci siano, non possiamo votare a favore, ma non possiamo neanche votare contro, perché la maggioranza intende utilizzare l'effetto-annuncio del provvedimento (e cioè l'effetto propagandistico sotto elezioni), per cui questo Governo dà a 600.000 studenti il *computer*. Per questo motivo, come dicevo, non possiamo nemmeno votare contro e siamo quindi obbligati ad astenerci. (*Applausi dai Gruppi CCD e AN*).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PONTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che al Presidente-relatore non è mancata e non manca la *vis polemica* speculativa e propagandistica. Però dobbiamo rilevare che quanto lui ha affermato per quanto riguardava l'ambiguità del Polo, della minoranza in Commissione, è completamente sbagliato, perché abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando, sia in Commissione che in Aula, qual era la nostra volontà: affrettare quanto più possibile l'approvazione di questo disegno di legge.

Noi non eravamo e non siamo contrari ad una legge che faciliti al mondo della produzione, in particolar modo alle piccole e medie imprese, l'ingresso nel mercato elettronico, che ha raggiunto negli ultimi anni interessantissimi valori nella contrattazione e che vede l'Italia in preoccupante ritardo.

Noi non eravamo e non siamo contrari ad estendere a quanti più giovani possibile la conoscenza della multimedialità. Il loro domani è affidato alla telematica e quindi è giusto che lo Stato affianchi alle discipline tradizionali e classiche, utili alla formazione della personalità, quelle necessarie alla conoscenza degli strumenti moderni di lavoro e di comunicazione.

Noi però non abbiamo apprezzato, e non apprezziamo, il modo con cui questo Governo sta affrontando tali problemi, sia per la carenza della norma, sia per l'esiguità degli stanziamenti, sia per la limitazione dei possibili beneficiari. Il provvedimento ci è sembrato poco destinato alla tutela dei settori dell'economia e molto, invece, ad intendimenti di tipo propa-

gandistico, associati al tentativo del rilancio commerciale di PC non più all'avanguardia e completamente superati.

Nonostante questi enormi limiti, che sono principalmente di natura politica, non ci siamo pregiudizialmente opposti al disegno di legge. Abbiamo cercato, in discussione generale e con la presentazione di emendamenti, di migliorare il testo, per renderlo generalista ed attuabile. Abbiamo cercato di estendere il credito di imposta a tutte le aziende artigiane, ed in special modo alle piccole e medie imprese del settore e dell'indotto turistico.

Noi abbiamo tentato di estendere l'accesso ai *computer*, agevolato dal Fondo a garanzia del credito bancario, anche agli studenti delle scuole medie inferiori. Abbiamo suggerito una migliore utilizzazione delle disponibilità previste dall'articolo 1 per evitare eccessive limitazioni territoriali e di tabella.

Salvo casi sporadici e aggiustamenti di forma, il Governo si è rifiutato di accettare le nostre proposte, anche se ne ha riconosciuto la fondatezza. Avremmo pertanto potuto votare anche contro perché, cosa molto importante dal punto di vista politico, non è stata presa in considerazione la possibilità di stralcio dell'articolo 2 e l'affidamento dell'articolo 1 ad un nuovo testo di legge quadro, valido per tutte le aziende che desiderino informatizzarsi (e sono molte).

Però, per il rispetto degli operatori dei settori tessile, calzaturiero, dell'abbigliamento e del turismo, nonché per la nostra spiccata sensibilità nei confronti dei studenti e dei problemi che costoro devono affrontare per la perdurante disorganizzazione e arretratezza della nostra scuola, Alleanza Nazionale ha deciso di astenersi, e giustamente, in attesa di miglioramenti che certamente interverranno quando cambierà la filosofia programmatica, quando cambierà questa maggioranza, quando cambierà anche questo Governo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PALUMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, perché credo che sia stata illustrata in maniera molto chiara, sia da parte del relatore sia da parte degli altri colleghi della maggioranza, l'importanza di questo provvedimento per lo sviluppo del commercio elettronico e per la promozione delle conoscenze informatiche nel mondo della scuola.

È un provvedimento sul quale io credo si sia già registrato un ampio consenso, soprattutto da parte del mondo delle piccole e medie imprese (principali destinatarie soprattutto delle disposizioni contenute nell'articolo 1), ossia di quel comparto che noi definiamo sempre trainante per la nostra economia. È un disegno di legge che incontra un consenso altrettanto ampio da parte degli studenti e delle loro famiglie, che sono in attesa, di fronte alle dichiarazioni di principio che sempre ascoltiamo sull'impor-

tanza delle conoscenze informatiche, di provvedimenti che vi facciano riscontro, volti appunto a promuovere lo sviluppo di tali conoscenze.

Questa è una risposta sicuramente non esaustiva, ma molto importante e che va incontro a queste esigenze. Credo che proprio il fatto che questo provvedimento incontra un così ampio consenso in settori così importanti spieghi in qualche modo l'irritazione da parte delle forze di opposizione e anche questo atteggiamento di ambiguità, che è emerso nelle fasi precedenti e che oggi mi sembra si sia rivelato in maniera molto evidente. Un'ambiguità legata alla contraddizione stridente che vi è tra l'argomento sostenuto – si tratta di un provvedimento urgente che arriva in ritardo – e l'atteggiamento dei Gruppi parlamentari del Polo in Commissione, esattamente contrario rispetto alla proclamata urgenza del provvedimento, che hanno chiesto e ottenuto la revoca della sede deliberante. Un'ambiguità che si è manifestata oggi anche negli argomenti qui sostenuti e nell'incomprensibile – mi sia consentito affermarlo – contrasto tra le dichiarazioni aspramente critiche sul contenuto del provvedimento e le dichiarazioni di voto fatte dai colleghi dell'opposizione intervenuti.

Noi del Partito Popolare Italiano, che siamo convinti dell'importanza straordinaria che assume questo provvedimento, voteremo in maniera convinta a favore della sua approvazione. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e Misto-Com*).

PRESIDENTE. Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge n. 4752, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4338) Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato (*Collegato alla manovra finanziaria*)

(4336-ter) Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (*Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336*)

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4338, collegato alla manovra finanziaria, e n. 4336-ter, risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 21 settembre il relatore, senatore Castellani, ha integrato la relazione scritta. Il senatore D'Alì ha quindi avanzato una questione sospensiva per consentire il rinvio in Commissione del provvedimento.

Chiedo al senatore D'Alì se intende reiterare la sua richiesta.

D'ALÌ. Sì, signor Presidente, intendo reiterarla. L'ho già motivata nella seduta cui lei ha fatto riferimento e chiedo che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,38, è ripresa alle ore 18,58).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4338 e 4336-ter

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della questione sospensiva, proposta dal senatore D'Alì.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 28 settembre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000 (4761) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999 (4760) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (4368-B) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; del Consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; dell'Assemblea regionale sici-*

liana; Prestamburgo ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato).

4. Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato (4338) (*Collegato alla manovra finanziaria*).

– Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (4336-*ter*).
(*Votazione finale con la presenza del numero legale*).

II. Discussione del disegno di legge:

PINTO ed altri. – Misure per l'accelerazione dei giudizi e previsione di equa riparazione in caso di violazione del «termine ragionevole» del processo (3813).

La seduta è tolta (*ore 19*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per lo sviluppo del commercio elettronico e la diffusione della conoscenza informatica (4752)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento

(Agevolazioni per il commercio elettronico e il collegamento telematico)

1. Per lo sviluppo delle attività di commercio elettronico, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, ed al fine di introdurre innovazioni tecnologiche nelle metodologie operative e nelle procedure gestionali, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede alla concessione, nei limiti stabiliti dalla disciplina comunitaria per gli aiuti *de minimis*, di un credito d'imposta, non rimborsabile, che può essere utilizzato dal soggetto beneficiario in una o più soluzioni, per i versamenti di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro il termine massimo di tre anni dalla ricezione del provvedimento di concessione.

2. Al fine di introdurre innovazioni tecnologiche nelle metodologie operative e nelle procedure gestionali, funzionali allo sviluppo del commercio elettronico e dei collegamenti telematici, con particolare riferimento al settore produttivo tessile, abbigliamento e calzaturiero, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato adotta specifiche misure per la concessione di contributi in conto capitale nei limiti degli aiuti *de minimis*.

3. Alla selezione delle iniziative finanziabili ai sensi dei commi 1 e 2 si provvede tramite bandi pubblici, nei quali sono indicate le tipologie dei soggetti destinatari degli interventi, con priorità verso forme associative e consortili tra piccole e medie imprese, mirando a favorire iniziative comuni delle stesse in relazione a particolari aree geografiche e distretti industriali, filiere produttive e settori merceologici, con particolare riguardo al settore del turismo, nonché le spese ammissibili, le misure delle agevolazioni, la procedura di controllo dei risultati, le modalità e i tempi della

loro concessione ed erogazione. Dovranno essere altresì previste, a cura del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, azioni e iniziative specifiche di sensibilizzazione e informazione riferite ai bandi pubblici di cui al presente comma e alle relative procedure di gara. Tra le spese ammissibili dovranno essere incluse le spese per interventi di formazione e per i portali *Internet*.

4. È conferita al fondo di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, la somma di lire 110 miliardi per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, di cui lire 80 miliardi per le finalità di cui al comma 1 e lire 30 miliardi per le finalità di cui al comma 2 del presente articolo. Sulle predette somme gravano gli oneri per le azioni e le iniziative per la formazione di tecnici specializzati nelle metodologie, nelle procedure gestionali e nelle tecnologie di cui al comma 2, con riferimento a filiere produttive del settore tessile, abbigliamento e calzaturiero. Dovranno essere altresì previste azioni di monitoraggio e di stimolo del mercato nell'ambito delle attività degli osservatori permanenti sul commercio elettronico e sul settore tessile, abbigliamento e calzaturiero nel limite di lire 500 milioni per ciascuno dei medesimi anni.

5. Per la gestione degli interventi di cui ai commi 1 e 2 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato può avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, di enti pubblici ovvero di altri soggetti individuati con le procedure di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, i cui oneri sono posti a carico degli stanziamenti cui le convenzioni si riferiscono.

6. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, adottato di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono determinate le modalità di attuazione del comma 1, nel limite delle risorse appositamente stanziare, nonché di controllo e regolazione contabile del credito d'imposta concesso a ciascun soggetto beneficiario.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 110 miliardi annue per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

EMENDAMENTI

1.1

MILIO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.100

IL RELATORE

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «distretti industriali» inserire le seguenti: «e quanto al comma 1».

ORDINE DEL GIORNO

9.4752.1.

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che in un contesto innovativo come quello rappresentato dalla progressiva e rapida acquisizione delle tecniche informatiche da parte delle imprese è opportuna la verifica puntuale degli orientamenti degli operatori economici,

impegna il Governo

ad una consultazione con le categorie interessate prima della formulazione generale dei bandi di cui al comma 3 dell'articolo 1.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato con un emendamento

*(Norme per la promozione
della conoscenza informatica)*

1. È istituito, presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, un Fondo di garanzia, la cui dotazione è stabilita in lire 55 miliardi per l'anno 2000 ed in lire 125 miliardi per l'anno 2001, destinato alla copertura dei rischi sui crediti erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari, di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, che effettuino operazioni di credito al consumo in attuazione dell'accordo firmato in data 17 marzo 2000 tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Associazione bancaria italiana relativa al programma denominato «PC per gli studenti» diretto alla diffusione delle tecnologie informatiche tra gli studenti del primo anno della scuola secondaria superiore.

2. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sono stabilite le modalità di istituzione e funzionamento del Fondo di garanzia di cui al comma 1. Le eventuali disponibilità del Fondo, non utilizzate negli anni 2000 e 2001 per la copertura dei rischi sui crediti erogati dalle banche e dagli intermediari di cui al comma 1, sono conservate per tutta la durata del piano di ammortamento dei finanziamenti erogati.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a lire 55 miliardi per l'anno 2000 e lire 125 miliardi per l'anno 2001, si provvede, quanto a lire 20 miliardi per l'anno 2000 e lire 25 miliardi per l'anno 2001, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando quanto a lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001 l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e quanto a lire 10 miliardi per l'anno 2000 e lire 15 miliardi per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero delle comunicazioni, nonché, quanto a lire 35 miliardi per l'anno 2000 e lire 100 miliardi per l'anno 2001, mediante utilizzo delle maggiori entrate per imposta sul valore aggiunto derivanti dall'attuazione del programma di cui al comma 1.

4. È proibita qualsiasi forma di pubblicità, palese od occulta, nel *software* installato nei «PC per gli studenti» di cui al comma 1, ivi compresa quella dell'azienda di credito erogatrice del finanziamento o di altre aziende da essa partecipate. Sono ammesse le usuali schermate che riguardano le aziende produttrici di *hardware* e *software*, comunemente installate nei *personal computers* attualmente in commercio.

EMENDAMENTI

2.1

MILIO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.100

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le eventuali disponibilità del Fondo non utilizzate negli anni 2000 e 2001 sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate ai fini di cui al comma 1».

ORDINE DEL GIORNO

9.4752.2.PONTONE, DEMASI, TURINI, BEVILACQUA, MARRI, PACE, BORNACIN, RAGNO,
MEDURI**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

premesso che le norme per la promozione della conoscenza informatica devono prevedere l'accesso a tutti gli studenti,

impegna il Governo

ad utilizzare le disponibilità di cui al comma 2 dell'articolo 2, non impiegate negli anni 2000 e 2001, per la diffusione delle tecnologie informatiche tra gli studenti con particolare riguardo **anche** a quelli iscritti alle scuole medie inferiori.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con la soppressione, dopo: «pre-messo che le norme per la promozione della conoscenza informatica devono prevedere l'accesso a tutti gli studenti», delle parole: «e, particolarmente, a coloro che frequentano i primi anni della scuola dell'obbligo» e con l'inserimento della parola evidenziata.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000 (4761)

EMENDAMENTO

1.Tab.01.1000 (*)

IL GOVERNO

Nella Tabella 01, Stato di previsione dell'entrata, introdurre le seguenti variazioni (in miliardi di lire):

N. 1.1.1 – IRPEF

N. 1.1.1.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 5.263

CS: + 5.263

N. 1.1.2 – IRPEG

N. 1.1.2.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 8.679

CS: + 8.679

N. 1.1.4 – IMPOSTE SOSTITUTIVE

N. 1.1.4.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: – 1.000

CS: – 1.000

N. 1.1.7 – ALTRI INTROITI DIRETTI

N. 1.1.7.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: – 1.486

CS: – 1.486

N. 1.1.8 – IVA SU SCAMBI INTERNI E INTRACOMUNITARI

N. 1.1.8.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 11.481

CS: + 11.481

N. 1.1.10 – LOTTO, LOTTERIE ED ALTRE ATTIVITÀ DI GIOCO

N. 1.1.10.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: – 5.932

CS: – 5.932

N. 1.1.11 – ALTRI TRIBUTI INDIRETTI

N. 1.1.11.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: - 2.986

CS: - 2.986

N. 2.1.2 – ACCISA E IMPOSTA ERARIALE DI CONSUMO SUGLI OLI MINERALI, LORO DERIVATI, PRODOTTI ANALOGHI E RELATIVE SOVRIMPOSTE DI CONFINE

N. 2.1.2.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: - 2.457

CS: - 2.457

N. 2.1.4 – IMPOSTE SUI GENERI DI MONOPOLIO

N. 2.1.4.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 1.300

CS: + 1.300

N. 2.1.5 – ALTRI TRIBUTI INDIRETTI

N. 2.1.5.1 – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione:

CP: + 458

CS: + 458

TOTALE:

CP: + 13.320

CS: + 13.320.

(*) Emendamento della cui presentazione è stato dato annuncio dal Presidente nel corso della seduta.

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

DDL Costituzionale

Dep. POLI BORTONE Adriana

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (4809)

(presentato in data **27/09/00**)

C.4462 (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)

Sen. FOLLIERI Luigi, PINTO Michele

Riforma della cassa mutua tra cancellieri e segretari giudiziari (4810)

(presentato in data **27/09/00**)

Sen. RIPAMONTI Natale

Riforma del regime giuridico relativo alla cittadinanza italiana (4811)

(presentato in data **27/09/00**)

Sen. MANFROI Donato

Aumento del trattamento di pensione per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri (4812)

(presentato in data **27/09/00**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

Commissioni 8° e 9° riunite

Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori

dell'autotrasporto e della pesca (4808)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubb. istruz., 10° Industria, 11°

Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **27/09/00**)

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge fatti propri da Gruppi parlamentari

I seguenti disegni di legge sono stati fatti propri dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento:

BUCCIERO ed altri. – «Nuove norme in tema di igiene e sicurezza di prodotti alimentari confezionati ad alto rischio di deteriorabilità» (4240);

BUCCIERO ed altri. – «Concessione ai Ministri dell'interno e degli affari esteri della facoltà di autorizzare Emanuele Filiberto di Savoia al transito nel territorio della Repubblica» (4689).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 25 luglio 2000, il senatore Fassone ha presentato la relazione unica sui seguenti disegni di legge: MARITATI ed altri. – «Integrazione e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea» (4656); MILIO. – «Modifiche al codice penale in materia di liberazione condizionale e all'ordinamento penitenziario in materia di liberazione anticipata» (4673) e «Misure legislative del Piano di azione per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario» (4738).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lombardi Satriani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03936, del senatore De Luca Michele.

Mozioni

STANISCIÀ, VISERTA COSTANTINI, CONTE, CAPALDI, MANZI, VELTRI, GIOVANELLI, PIZZINATO, BRUNO GANERI, FASSONE, BERTONI, MONTAGNA, MACONI, LARIZZA, PETRUCCI, MARINI, MIGNONE, CAMERINI, FERRANTE. – Il Senato, premesso che:

la superficie montana è di 16.371.345 di ettari, pari al 54,33 per cento di quella totale;

i comuni montani sono 4.202 e rappresentano il 51,88 per cento del totale;

le comunità montane sono in tutto 360;

considerato che:

l'economia di mercato ha emarginato in passato le aree più svantaggiate e, quindi, quelle montane;

in montagna sono state attuate solo politiche assistenziali e gli investimenti fatti sono stati spesso improduttivi e, a volte, solo speculativi;

le leggi, che nel tempo sono state emanate per finanziare interventi nelle aree montane, non hanno prodotto risultati efficaci;

le conseguenze di queste politiche miopi sono deturpamento del territorio e del paesaggio con conseguente dissesto idrogeologico, scomparsa delle attività economiche tradizionali, aumento della disoccupazione, carenza di infrastrutture, drammatico spopolamento e, soprattutto, una emarginazione della classe dirigente montana;

riscontrato che:

nonostante i processi negativi di cui sopra la realtà montana non è tutta uniformemente depressa: vi sono, infatti aree montane ricche e sviluppate capaci di competere (poche) e aree deboli (molte), caratterizzate da marginalità economico-sociale;

il disagio è localizzato soprattutto a Sud e nelle isole dove non c'è stato lo sviluppo turistico che ha caratterizzato le aree montane del Centro-Nord;

la logica economica attuale e quella che si prospetta per il futuro (il mercato globale, le privatizzazioni, il ridimensionamento degli interventi pubblici nel campo economico e sociale, lo sviluppo della società dell'informatica) potrebbero portare a una ulteriore emarginazione delle zone montane;

d'altra parte in questi ultimi anni è cresciuta la sensibilità verso i problemi ambientali e le risorse storico-culturali e di conseguenza vi è un maggior interesse, anche economico, verso le ricchezze delle aree montane e una maggiore attenzione per le specificità e le identità locali;

di conseguenza le risorse naturali, territoriali e paesaggistiche, i beni archeologici, architettonici, urbanistici, artistici, monumentali, storici e culturali, i prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato, emarginati dalla logica economica del passato, possono avere un ruolo strategico, in questo nuovo contesto economico-sociale, per lo sviluppo della montagna;

questa inversione di tendenza già comincia ad emergere e alcuni dati lo dimostrano: in alcune realtà montane vi è una certa ripresa demografica, un aumento del reddito pro-capite, un aumento dei consumi, una certa ripresa dell'attività imprenditoriale;

giudicato che:

la programmazione settoriale e dall'alto come quella tentata nel passato, non ha dato buoni risultati: è necessaria una programmazione dal basso, una programmazione coordinata e concertata che parta dalle risorse naturali, culturali, umane presenti nel territorio;

gli enti pubblici, gli enti economici, i cittadini e i lavoratori con i loro bisogni, le loro idee, la loro creatività rappresentano i promotori di un auspicabile sviluppo, ma essi da soli non sono riusciti e non riescono ad innescare un processo di sviluppo autopropulsivo;

i circa 8 milioni di ettari di terreno, dai beni demaniali a quelli civici, dai patrimoni pubblici alle estese proprietà private abbandonate, i beni naturali di grande valore come la flora, la fauna, le biodiversità, l'insieme degli eco-sistemi montani, il grande patrimonio storico-culturale-sociale costituito dai giacimenti archeologici e dai centri abitati antichi, possono rappresentare, se bene utilizzati, una risorsa importante sia per lo sviluppo delle attività produttive, sia per un migliore assetto del territorio;

le aziende agricole producono un reddito medio pari a circa la metà di quello delle aziende agricole delle aree non montane;

il settore boschivo dà occupazione ad un numero limitatissimo di addetti, crea un reddito insignificante e una produzione di massa legnosa che copre solo una piccolissima parte del fabbisogno nazionale;

i settori industriali che danno maggiore occupazione sono quelli dell'edilizia, delle attività estrattive e dell'agro-alimentare, attività queste che non si annoverano tra i settori industriali più avanzati;

il settore turistico è il solo, anche se non in tutte le aree, che dimostra una certa dinamicità;

nelle zone montane, inoltre, si riscontra una dotazione di infrastrutture e di servizi inferiore a quella delle realtà vallive e costiere soprattutto se essa si rapporta alla estensione territoriale e non alla popolazione;

constatato che:

in montagna ci sono risorse progettuali e un certo dinamismo imprenditoriale che si orientano verso uno sviluppo eco-compatibile;

in passato i progetti orientati a promuovere uno sviluppo integrato sostenibile hanno avuto un certo successo, dai PIM ai Leader I e II, dai progetti Life a quelli Interreg;

evidenziato che:

i fondi stanziati per la montagna, in base alla legge n. 97 del 1994 sono stati modesti e, comunque, tali da non incidere in modo determinante sulle aree interessate;

sono stati destinati alla montagna solo 50 miliardi di lire nel 1995, 300 nel 1996, 150 nel 1997, 100 nel 1998, 129,2 nel 1999 e 100 nel 2000;

dai dati emerge che non solo non vi è stato un aumento degli stanziamenti nel corso degli anni, ma che, col passare del tempo, il fondo ha subito consistenti tagli;

il fondo regionale aggiuntivo è stato modesto, circa 100 miliardi di lire nel quadriennio 1995-1998;

l'erogazione dei fondi è avvenuta con molto ritardo e non tutta la somma è stata ancora erogata;

le comunità montane hanno speso solo il 47 per cento del Fondo nazionale e solo circa il 65 per cento di quello regionale;

le risorse ordinarie per le comunità montane sono in sostanza rimaste invariate nel tempo, meno di 300 miliardi di lire all'anno, in particolare 286 nel 1997, 293 nel 1998, 289 nel 1999, 293 nel 2000;

i fondi ordinari per investimenti sono diminuiti nel corso degli anni: 6 miliardi nel 1997, 10 nel 1998, 1,7 nel 1999, 1,7 nel 2000;

per gli anni 2001 e 2002 è previsto uno stanziamento di soli 50 miliardi l'anno per il fondo nazionale;

sottolineato che:

negli ultimi anni nella risoluzione di approvazione del documento di programmazione economico-finanziario il Senato ha riconosciuto la necessità di stanziare maggiori fondi per le aree montane;

nella risoluzione del 1998 si impegnava il Governo a «promuovere il rilancio delle politiche per le aree montane, anche ai fini dell'equilibrio ambientale, e a dare priorità alla infrastrutturazione primaria per la difesa del suolo dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico;

nella risoluzione del 1999 si impegnava il Governo «a tutelare e valorizzare il territorio delle zone montane, promuovendo il loro sviluppo integrato attraverso il consolidamento delle finanze delle Comunità Montane, l'emanazione della disciplina che permetta alle stesse di contrarre mutui e l'adeguamento del fondo nazionale per la montagna»;

nonostante le risoluzioni di cui sopra il Governo non ha messo in atto una politica specifica e determinante per lo sviluppo delle aree montane,

impegna il Governo:

a definire criteri precisi per delimitare le zone montane ai fini degli interventi finalizzati allo sviluppo delle stesse;

a tutelare e valorizzare sia le risorse naturali, territoriali, ambientali, paesaggistiche, faunistiche, nonché le biodiversità presenti nelle aree montane, sia il patrimonio archeologico, urbanistico, architettonico, artistico, culturale;

a sviluppare un'agricoltura multifunzionale in grado di competere sui mercati, soprattutto attraverso i prodotti tipici, ed a promuovere una radicale riforma del regime fondiario finalizzata da un lato a favorire l'acorpamento dei terreni e dall'altro ad utilizzare i beni civici e demaniali, nonché tutte le aree incolte e abbandonate;

a sviluppare la forestazione produttiva e protettiva tesa da un lato a produrre massa legnosa per rispondere il più possibile al fabbisogno delle industrie del settore e dall'altro alla tutela idrogeologica del territorio e alla sua valorizzazione paesaggistica;

a sviluppare l'economia turistica attraverso un potenziamento delle strutture e dei servizi del settore;

ad avviare un programma di potenziamento delle reti stradali e ferroviarie, che permettano alle aree interne di collegarsi meglio con le reti nazionali ed europee;

a sostenere e favorire le attività multifunzionali in modo da permettere ai soggetti interessati di promuovere uno sviluppo integrato sostenibile;

a sostenere i programmi nazionali ed europei relativi al Corridoio Adriatico e a promuovere e finanziare un progetto di dorsale appenninica che innervi l'intero sistema montano peninsulare;

a dare al più presto completa attuazione al Sistema informatico della montagna;

a programmare i servizi scolastici, sociali, sanitari, culturali, turistici, ricreativi, a livello di sistema sovracomunale, affinché il processo di razionalizzazione in atto sia finalizzato al miglioramento della qualità della vita nel territorio montano, secondo quanto previsto dalla legge n. 97 del 1994;

a sostenere le imprese che operano nelle aree montane e gli operatori che vogliono iniziare un'attività attraverso una politica di agevolazioni fiscali e contributivi, nonché mediante la concessione di incentivi finanziari e di servizi;

a consolidare, in sede di completamento del federalismo fiscale, la finanza delle comunità montane, oggi completamente derivata, attribuendo alle medesime la compartecipazione ad un grande tributo erariale (ad esempio l'IRPEF) con contestuale fuoriuscita parziale dai trasferimenti erariali, in modo da assicurare una significativa sfera di autosufficienza finanziaria alle stesse comunità montane;

ad alimentare adeguatamente, con 1.000 miliardi per l'anno 2001, il Fondo nazionale per la montagna e il Fondo nazionale per le azioni di carattere statale di cui alla legge n. 97 del 1994;

a fare in modo che gli amministratori delle comunità montane, quali enti locali di programmazione e di gestione, siano eletti direttamente dai cittadini.

(1-00577)

Interrogazioni

CURTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Per conoscere:

le valutazioni del Governo sul progetto di variante della strada statale n. 172 che collegherebbe Martina Franca, Locorotondo e Fasano, presentato dall'Enas-Compartimento della Puglia;

quali iniziative di proposizione e controllo siano state assunte per far sì che il miglioramento della viabilità, fattore indispensabile dello sviluppo, non collida, anzi addirittura si coniughi, con la sacrosanta esigenza di tutela del patrimonio naturale di cui quella parte di territorio pugliese è particolarmente ricca;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il progetto prevederebbe la sostanziale distribuzione di ampie parti di ben due boschi con conseguenziali gravissimi rischi di natura idrogeologica;

se il Governo, data l'importanza, l'attualità, nonché la vera e propria emergenza che caratterizza più complessivamente la materia, non ritenga di dover riferire tempestivamente sull'argomento.

(3-03940)

CURTO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che con precedenti atti ispettivi l'interrogante richiamava l'attenzione del Governo sulla gravissima situazione determinatasi lungo l'arteria

Brindisi-Taranto in conseguenza dei lavori di adeguamento della sede stradale della strada statale n. 7 Appia, lavori caratterizzati da esasperante lentezza sia nella fase della cantierizzazione che in quella della esecuzione;

che il Governo in data 28 giugno 1999 rispondeva, con particolare riferimento ai lotti 3 e 4 consegnati in data 22 luglio 1998 all'impresa ATI CONSAPRO-SOCOSTRAMO dopo alterne vicende che avevano visto il coinvolgimento sia del TAR della Puglia che del Consiglio di Stato, sentenziando «che i lavori procedono regolarmente»;

che attualmente i lavori dei lotti 3 e 4 della strada statale n. 7 hanno subito un rallentamento e corrono il rischio di essere addirittura sospesi a causa dei ritardi registrati nel pagamento dei lavori già eseguiti dalle imprese locali titolari di subappalto ottenuto dalle società consortili Appia 3 e Appia 4 appositamente costituite per agire in nome proprio ma per conto delle imprese socie (CONSAPRO-SOCOSTRAMO) al fine della gestione degli appalti dei lotti 3 e 4 assegnati il primo per 25.090.795.444 e il secondo per lire 27.514.070.180;

che è la situazione non rappresenta una novità nel sistema di imprese non meridionali operanti in Puglia sicchè tale situazione recupera in pieno le caratteristiche peculiari della colonizzazione Enel a Brindisi, caratterizzata dalla sostanziale strozzatura delle imprese locali, costrette a subire prezzi non remunerativi, mortificanti modalità di pagamento, per molte il conseguenziale fallimento e, in ultimo, i lazzi del potente di turno dell'Enel;

che peraltro presente nei lavori della strada statale n. 7 un altro fattore aggiuntivo negativo e altamente condizionante che è quello relativo all'impressionante aumento dei prodotti petroliferi che hanno visto in pochissimo tempo la lievitazione del prezzo del bitume e del gasolio di circa il 60 per cento; non secondaria ma certamente incomprensibile (anzi forse troppo comprensibile) appare l'indifferenza dell'Appia 3 e dell'Appia 4 nell'individuare nuovi programmi di lavoro (ad esempio lavoro notturno) capaci di accelerare i lavori sì da limitare i gravi disagi sopportati sino ad oggi dall'utenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi per i quali le citate società consortili, pur avendo riscosso regolarmente gli stati di avanzamento lavori, non provvedono con altrettanta regolarità a saldare le competenze delle imprese locali;

quali siano le iniziative che si intenda assumere per salvaguardare gli interessi legittimi e fondamentali delle imprese locali;

quali controlli si intenda effettuare, ove non siano stati già fatti, per verificare la solidità economica e finanziaria dell'Appia 3 e dell'Appia 4 nonchè per verificare la legittimità delle procedure relative alle azioni e agli atti di natura societaria posti in essere dapprima per l'acquisizione degli appalti, poi per il frazionamento degli stessi;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli atteggiamenti arroganti posti in essere dalla società consortile nei confronti delle imprese locali subappaltatrici del lavoro alle quali sarebbero stati minacciati la re-

voca del subappalto e il ricorso ad altre ditte se avessero sospeso i lavori a causa dei ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento lavori;

quali iniziative si intenda assumere al riguardo per tutelare le legittime ragioni dell'imprenditoria locale stroncando la rapace arroganza di chi usa il Sud esclusivamente a fini di profitto senza tenere conto della dignità economica e sociale dell'intero territorio.

(3-03941)

FLORINO, TURINI, COLLINO, DEMASI, PONTONE, BONATESTA MULAS. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* – Premesso:

che si sono rivelate fondate le preoccupazioni manifestate in passato, in precedenti interrogazioni parlamentari (3-02263 e 3-02859) presentate al Senato, relativamente ai supposti effetti nefasti conseguenti alla fusione tra Alenia difesa e GEC Marconi, da cui è nata la società internazionale europea Alenia-Marconi Sistem, con sede legale ad Amsterdam e sedi operative a Chelmsford (Londra) e Roma;

che l'andamento economico dell'AMS, parte italiana, evidenzia una perdita sull'esercizio 2000 di alcune centinaia di miliardi che si aggiunge alla grave perdita registrata nel 1999 (500 miliardi in AMS Italia, ripianata dagli inglesi al 50 per cento); di recente John Weston, amministratore delegato della BAE, ha denunciato l'insostenibilità della situazione;

che ad oggi non è ancora avvenuta la sostituzione del vice Chief Executive Officer, carica spettante a un italiano; tale ritardo compromette gli interessi italiani nell'ambito della società transnazionale, soprattutto in presenza di una situazione economica-gestionale delicata quale l'attuale;

che appare sempre più evidente lo spostamento degli equilibri verso la componente inglese;

che in fase di valutazione degli apporti nel *new company* la componente inglese vantava un notevole portafoglio ordini ed un'ottima esposizione economica e finanziaria e, per contro, la componente italiana era al culmine dello sforzo per gli investimenti a supporto dal rinnovo prodotti, ma con una situazione finanziaria non brillante, dopo pochi mesi dalla chiusura degli accordi la AMS itd ha denunciato una pesante caduta di acquisizione ordini, con ridotte aspettative al piano originale, evidenziando la limitata valenza sul mercato dei suoi prodotti tecnologicamente superati e prefigurando un massiccio trasferimento verso la parte inglese;

che i dipendenti dell'Alenia assistono impotenti ad un gioco di forza, chiaramente squilibrato: da una parte la componente anglosassone che, forte di un chiaro indirizzo strategico nazionale, lo applica con lucida determinazione, dimostrando attitudine al gioco, dall'altra la componente italiana che, mancando di qualsiasi indirizzo (forse per le troppe stratificazioni di competenze: Governo, Ministero, IRI, Finmeccanica, Alenia, difesa) ed illudendosi di saltare a piè pari da una cultura di «partecipazione statale» a quella di «mercato globale», si offre al confronto in una posizione di debolezza, a rischio di cancellare anche autentici valori di competenza e di cultura;

che preoccupante è il ritardo che si sta accumulando in merito al riordino dell'intero settore logistica del nostro paese; infatti sarà pressoché impossibile realizzare l'obiettivo, che la stessa azienda si è dato, di passare dall'attuale 4 per cento del fatturato legato alla logistica ai valori – significativamente più alti – che caratterizzano *il partner* inglese (30 per cento-35 per cento);

che si delinea chiaramente un quadro allarmante per i livelli occupazionali delle aziende AMS dislocate nel territorio; soprattutto in Campania il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria e altri strumenti sembra imminente,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga doveroso intervenire con urgenza al fine di salvaguardare il diritto di «continuare ad esistere nel solco della nostra tradizione nazionale», pretendendo la effettiva «pari dignità» nei confronti transnazionali e, nel dettaglio, se intenda attivarsi al fine di:

fornire ai dipendenti (e/o dirigenti) dell'Alenia la dovuta chiara e trasparente informazione sui contenuti dell'accordo con la GEC e su eventuali «sottoaccordi»;

sollecitare la riqualificazione del ruolo del responsabile operativo della AMS spa affinché, in coerenza con gli indirizzi convenuti a livello board, abbia la piena autonomia operativa ed eserciti un effettivo coordinamento della componente nazionale, rispondendo direttamente e complessivamente del conseguimento degli obiettivi assegnati;

favorire confronti allargati sulle problematiche della difesa e le conseguenti ricadute occupazionali mediante un «osservatorio permanente» che coinvolga tutte le componenti sociali;

sostenere progetti di interessi nazionali ed europeo che possano avere una ricaduta diretta a sostegno delle capacità e delle professionalità italiane esistenti, tra cui:

il sistema di controllo costiero incentrato su una rete di sensori radar integrati;

il completamento del programma dei radar terminali per i piccoli aeroporti;

la effettiva attivazione da parte delle nostre Forze armate del dichiarato programma di esternalizzazione delle attività di supporto logistico;

l'attivazione del piano di rinnovamento della flotta e dei sistemi d'arma.

(3-03942)

MASULLO, PAPPALARDO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.*

– Premesso:

che gli scriventi il 28 ottobre 1998 rivolsero al Ministro della pubblica istruzione in carica la seguente interrogazione:

«Visto il malvezzo, diffuso soprattutto nella scuola media, di costringere i giovanissimi allievi, decenni o poco più, a trasportare ogni giorno sulle ancor gracili spalle, da casa a scuola e da scuola a casa, il

grave fardello (che giunge a pesare perfino dieci chili!) degli "zainetti" riempiti con tutti i libri di testo, troppo spesso esuberanti in numero e voluminosità e non meno spesso tanto superflui quanto costosi, oppure a trascinare il bagaglio libresco su "carrellini" (sempre che le condizioni meteorologiche, stradali e di accesso agli edifici non lo impediscano); rilevato che tale abitudine, insieme con la non superata ostinazione a caricare gli allievi, anche il sabato per il lunedì, di compiti numerosi e difficili, contrasta non solo con la cultura pedagogica del nostro secolo caratterizzata dalla progressiva affermazione dei princìpi "attivistici", ma anche con l'attuale fervore d'iniziativa legislative indirizzate al rinnovamento autonomistico e allievocentrico della scuola, e che essa si risolve in una grave minaccia all'integrità fisica degli adolescenti ed in vessazione psicologicamente mortificante, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda esercitare il suo potere-dovere di governo e di garanzia, impartendo precise direttive che autorevolmente richiamino la dirigenza della scuola a far allestire nelle aule scaffalature idonee al deposito dei libri di volta in volta non richiesti dallo studio a casa e sollecitino gli insegnanti ad essere annualmente più sobri e rigorosi nell'adozione dei libri di testo e quotidianamente più attenti a segnalare in classe i testi necessari all'attività didattica del giorno successivo»;

rilevato che a tale interrogazione non fu mai data risposta;

visto che la grave situazione allora segnalata è rimasta immutata;

appreso che due recenti indagini fisiatriche, promosse presso l'Istituto Don Gnocchi di Milano e coordinata dal dottor Stefano Negrini, confermano scientificamente le preoccupazioni espresse due anni fa dagli interroganti, registrando la frequente eccessività del peso di libri e quaderni stipati negli zainetti, la diffusa scorrettezza delle strategie posturali, l'incidenza dannosa di tale pratica sullo sviluppo di corpi ancora immaturi, gli effetti psicologici dell'eccessivo affaticamento e del dolore quotidianamente subiti, soprattutto l'ansia addizionale che la penosa situazione comporta,

si chiede di sapere se e quali interventi il Ministro in indirizzo, nella sua alta responsabilità di governo della scuola e di garanzia delle giovani e preziose vite che la società affida all'istruzione di cui egli è capo, intenda decidere e mettere in atto per avviare la scuola italiana dell'obbligo ad essere non solo teoricamente ma praticamente «attivistica» e liberatoria.

(3-03943)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che questa estate nei primi giorni di agosto «Goletta Verde» di Legambiente presentò, in una conferenza stampa tenuta a Polignano a Mare (Bari), i dati raccolti sull'analisi delle acque marine da Torre Canne a Bisceglie;

che dai giornali locali gli scriventi hanno letto che «Goletta Verde», anche in controtendenza con i dati delle aziende sanitarie locali, ha definito pulite le acque sino a far scrivere al corrispondente della «Gazzetta del Mezzogiorno» che è «un mare quasi da bere. Se non fosse per quei tre coliformi in più (il limite fissato dalla legge è 2000, ne hanno trovati 2003) di Cala San Giovanni a Polignano, da Torre Canne a Bisceglie si potrebbe brindare. Ad acqua di mare, naturalmente»;

che secondo Legambiente il tallone d'Achille della Puglia ha un duplice aspetto: da un lato gli ecomostri, dall'altro l'inadeguatezza della gestione e dell'impiantistica del sistema depurativo;

che il sottosegretario senatore Fusillo, presente alla conferenza stampa, intese dare in quella occasione il suo giudizio sull'«ecomostro» di Punta Perotti in Bari definendolo «un cattivo esempio di imprenditoria, perchè per fare grandi affari non bisogna per forza deturpare il mare»;

che nulla ebbe a dire il Sottosegretario sulla «inadeguatezza della gestione e dell'impiantistica del sistema depurativo», materia in cui dovrebbe avere una specifica competenza,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i dati ufficiali dell'analisi delle acque marine da Torre Canne a Bisceglie effettuate questa estate;

cosa intenda il sottosegretario Fusillo con la lapidaria, quanto infelice, frase «per fare grandi affari non bisogna per forza deturpare il mare»; ci si chiede se essa voglia significare che tutti i grandi affari sono leciti tranne quelli che «deturpano il mare»;

perchè il sottosegretario senatore Fusillo, di riconosciuta competenza in materia, non abbia detto nulla sulla gestione del sistema depurativo che è fortemente carente tanto da essere il vero inquinante delle acque di balneazione della costa pugliese;

quale sia la posizione del Ministro in merito ai silenzi del Sottosegretario predetto e alle inquietanti affermazioni, queste ultime tanto generiche quanto pericolose, e più inquinanti degli stessi depuratori pugliesi dei quali tanta parte è gestita da aziende del gruppo Fusillo.

(4-20560)

BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da più parti viene segnalato che all'Istituto Rizzoli di Bologna l'assistenza protesica registra una preoccupante caduta di qualità;

che in particolare le protesi vengono costruite con materiali scadenti e non personalizzate così da non risultare idonee per il paziente con *handicap*,

si chiede di sapere quali controlli ed eventuali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nei confronti dell'Istituto Rizzoli che, fra l'altro, conserva tuttora la qualifica di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

(4-20561)

SEMENZATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –
Premesso:

che nel mese di settembre 1999 il Corriere dell'Umbria, nel suo inserto settimanale «Il Sabato», aveva pubblicato in copertina con il titolo «Sospiri di un ponte» la foto di un ponte romano detto «pontaccio o ponte di Annibale» con l'arcata ancora integra seppur in avanzato stato di abbandono e situato nelle vicinanze di Assisi;

che nel mese di settembre 2000 il suddetto ponte romano è crollato al suolo;

che sempre nel mese di settembre 1999 l'associazione Astrolabio di Assisi aveva segnalato con una mostra fotografica, svoltasi nel centro storico di Assisi, le precarie condizioni del ponte romano e di altri ponti e molini lungo il fiume Tescio;

che neanche a seguito della segnalazione dell'associazione Astrolabio circa le critiche condizioni in cui versava il ponte l'amministrazione comunale e la Soprintendenza sono intervenute al fine di evitare il crollo e per la sua messa in sicurezza;

che nelle stesse condizioni si trovano altri manufatti di grande rilievo storico e monumentale, perlopiù sconosciuti poiché si trovano in zone difficilmente accessibili, che rischiano ora, come è appena successo per il «ponte di Annibale», l'irrimediabile crollo;

considerato:

che il crollo dal ponte romano è sicuramente da attribuirsi all'incuria e all'immobilismo dell'amministrazione comunale di Assisi e della Soprintendenza ai beni artistici e archeologici dell'Umbria;

che il mancato intervento, sia dell'amministrazione comunale di Assisi che della Soprintendenza per l'Umbria, per il restauro o almeno la messa in sicurezza di questi pezzi di patrimonio artistico, architettonico e monumentale è un fatto grave e che desta preoccupazione circa l'inadempienza e la noncuranza da parte di due amministrazioni dello Stato nei riguardi del patrimonio artistico «minore» dell'Umbria;

che nella stessa condizione si trovano altri manufatti e testimonianze di epoca romana e medievale, ed in particolare una nutrita serie di ponti, il tutto in totale abbandono e in pericolo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire con urgenza per verificare la possibilità di recupero delle pietre e di rimessa in opera del ponte crollato;

per quali motivi le amministrazioni citate non abbiano provveduto in quest'anno ad intervenire sui manufatti e quali siano le responsabilità in proposito;

che cosa si intenda fare per evitare la perdita degli altri manufatti segnalati dall'associazione Astrolabio;

se, vista l'inadempienza delle amministrazioni, non si ritenga opportuno intervenire anche direttamente al fine di mettere in sicurezza e salvaguardare dal degrado i manufatti presenti nella zona.

(4-20562)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che diversi quotidiani calabresi del 27 settembre 2000 hanno pubblicato la notizia dello smantellamento del Centro Telecom di Vibo Valentia;

che tale decisione, se portata a compimento, aggraverebbe la precaria situazione della città, già classificata, dall'ultimo censimento intermedio dell'industria dei servizi effettuato dall'Istituto nazionale di statistica, quale 103ª provincia italiana in ordine alle telecomunicazioni, alla distribuzione dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua e dei trasporti;

che in Calabria la Telecom è presente con due centri a Cosenza, uno a Crotona, uno a Catanzaro, uno a Reggio Calabria e uno a Palmi; appare, pertanto, incomprensibile la decisione di escludere un bacino di utenza esteso come quello vibonese;

che quanto paventato avrebbe una ripercussione negativa anche nell'ambito delle scelte per la localizzazione del Call Center Tim che prevede 400 posti di lavoro;

che lo smantellamento della Telecom comprometterebbe il lavoro dei 14 dipendenti ivi impiegati, i quali sarebbero costretti a prestare l'attività nei locali angusti del centro di Catanzaro Sala; ciò comporterebbe per gli stessi un aggravio delle spese, dovendo usare propri mezzi di trasporto, e relativi disagi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di adottare urgenti iniziative volte ad evitare lo smantellamento del centro Telecom di Vibo Valentia, considerati i danni, soprattutto di tipo occupazionale, che ciò implicherebbe.

(4-20563)

BOSI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che:

il 21 settembre 2000 si è svolta una riunione, presso la sede della provincia di Firenze, alla quale hanno preso parte i rappresentanti degli enti locali, della regione e delle organizzazioni sindacali, inerente la realizzazione del Polo tecnologico fiorentino;

in tale occasione è emerso che le Ferrovie dello Stato hanno stanziato 60 miliardi di lire sui 210 previsti per la realizzazione dell'opera;

il Polo tecnologico riveste un'importanza strategica a livello europeo per la ricerca, la sperimentazione e la certificazione del materiale rotabile; fra l'altro la sua realizzazione vedrebbe il coinvolgimento e la collaborazione delle università di Milano, Firenze, Pisa e Napoli;

la realizzazione del Polo tecnologico è vitale per l'economia locale e per l'occupazione, in quanto, nell'area metropolitana, gravitano numerose infrastrutture ferroviarie ed aziende del settore (come la Breda di Pistoia) che, altrimenti, perderebbero competitività e rischierebbero un forte ridimensionamento;

nel caso in cui non vengano reperiti i 150 miliardi di lire necessari, inevitabilmente, il progetto rischierebbe di venire accantonato;

le organizzazioni sindacali del settore ferrovieri hanno già annunciato l'adozione di iniziative volte a sensibilizzare le forze politiche e gli amministratori nazionali e locali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno individuare, nella prossima legge finanziaria un capitolo di spesa finalizzato alla copertura dei 150 miliardi di lire necessari alla realizzazione del Polo tecnologico fiorentino.

(4-20564)

TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la violenta grandinata che si è abbattuta sulla Valle di Non in provincia di Trento è considerata la più lunga e la più intensa degli ultimi cento anni;

visto che l'economia locale della Valle è basata sulla coltivazione, sulla raccolta e sulla commercializzazione delle mele;

considerato che il danno provocato è quantificabile ovunque al di sopra del 50 per cento mentre, in molte zone, il danno si aggira addirittura attorno al 100 per cento del prodotto;

rilevato che i danni, inevitabilmente, ricadranno anche sui magazzini, quasi esclusivamente a struttura cooperativa, oberati da spese fisse, quali spese di ammortamento degli investimenti nonché spese per il personale;

constatato che tale disastro è avvenuto al termine di tre stagioni consecutive con trend negativo (1997: gelata; 1998: pesante calo dei prezzi; 1999: alta percentuale di prodotto invenduto),

si chiede di sapere:

quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro intenda assumere;

se, vista l'entità del danno, intenda riconoscere lo stato di calamità naturale;

se intenda adottare, in questo settore produttivo, sostegni straordinari quali:

sgravi previdenziali per i lavoratori;

sgravi fiscali per le imprese;

sgravi fiscali per l'acquisto di carburante ad uso agricolo;

quali contributi, in deroga alle norme CEE, si intenda prevedere per la ricostruzione degli impianti danneggiati e per sostenere i magazzini addetti alla raccolta e alla commercializzazione di tale prodotto, considerate le gravi conseguenze sulle strutture produttive.

(4-20565)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che:

il tribunale di Trapani il 22 settembre 2000 ha disposto il dissequestro del Centro di detenzione temporaneo di Serraino Vulpitta a Palermo;

in tale Centro il 29 dicembre 1999 hanno trovato la morte, per ustioni e soffocamento, quattro reclusi tunisini, rei soltanto di essere entrati in Italia per cercare lavoro,

si chiede di sapere:

se la decisione del tribunale di Trapani che permette di dissequestrare il Centro di Serraino Vulpitta non sia in palese contraddizione con le norme sulla sicurezza antincendio;

se siano state accertate le responsabilità delle morti del dicembre 1999.

(4-20566)

MANFROI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'indagine sui consumi delle famiglie condotta dall'ISTAT nel corso dell'anno 1998, che offre il riferimento per la valutazione del fenomeno della povertà e della esclusione sociale, ha indicato in 884.000 lire mensili la linea di povertà relativa;

che le associazioni Pensionati del lavoro autonomo in agricoltura, facendo anche riferimento a tale indagine, hanno richiamato l'attenzione sull'attuale importo pensionistico al minimo per gli agricoltori, che è pari a 720.900 lire;

che i dati statistici dimostrano in modo inequivocabile che il comparto agricolo ha vissuto e tuttora vive una crisi strutturale che non ha avuto e non ha uguali in nessun altro settore;

che basti evidenziare che nel 1946 gli addetti erano oltre il 40 per cento della popolazione nazionale, mentre oggi i professionali, occupati a tempo pieno, si riducono a poco più del 4 per cento;

che a fare maggiormente le spese di tanta rivoluzione sono stati principalmente i piccoli proprietari coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni;

che il ridimensionamento e la ristrutturazione del settore agricolo sono una conseguenza evolutiva che ha trasformato, dal dopoguerra ad oggi, l'Italia da Paese ad economia povera, prevalentemente agricola, a Paese avanzato, moderno e industrializzato, annoverandolo fra i cinque-sette grandi del mondo;

che gli imprenditori rimasti fedeli alla terra hanno comunque portato l'agricoltura italiana ai massimi livelli;

che l'agricoltura, purtroppo, ha beneficiato in minima parte dell'apporto di ricchezza conseguente alla industrializzazione ed al boom economico degli scorsi decenni;

che la categoria agricola, che fornisce le braccia dei suoi giovani per la crescente attività industriale, favorendone lo sviluppo, dell'industria ha subito la politica che, infatti, per favorire le sue esportazioni, spesso ha generato anomala concorrenza, penalizzando l'economia agricola, a causa di produzioni agricole estere introdotte in Italia quale scambio con i prodotti industriali;

che, infine, la globalizzazione favorisce l'industria e penalizza l'agricoltura tradizionale fino a quando livellando i prezzi non si livellano anche i costi per le imprese, come quelle agricole, che a differenza di quelle industriali non possono trasferire le loro «fabbriche» nei Paesi sottosviluppati ove è basso il costo della manodopera; ci si chiede cosa succederebbe se anche i nostri coltivatori, come fanno molte industrie, potessero e decidessero di trasferire la loro attività in altre parti del mondo abbandonando le loro aziende come alcuni industriali abbandonano le loro fabbriche e licenziano gli operai scaricandone gli oneri sociali sulla collettività;

che le mura e le ciminiere delle fabbriche abbandonate al degrado deturpano il paesaggio, ma ben più grave ed irreversibile sarebbe il degrado dell'ambiente e del paesaggio se i coltivatori abbandonassero il territorio del quale sono da secoli gestori e custodi;

che non sempre la collettività e, di conseguenza, il mondo politico riconoscono ai veri tutori dell'ambiente e ai produttori di indispensabili salubri alimenti il loro importante ed insostituibile ruolo, e per questo non sempre le risposte delle pubbliche istituzioni sono adeguate alle reali esigenze; ciò vale in tutti i campi, ad iniziare dalla difesa della tipicità delle nostre pregiate produzioni agricole e dei loro prezzi i quali, detratti i costi sempre crescenti, rappresentano la spesso inadeguata retribuzione dei lavoratori dei campi;

che i risultati della ricerca scientifica e l'applicazione delle nuove tecnologie favoriscono la quantità e la qualità delle produzioni agricole e il conseguente miglior risultato economico;

che non sono sufficienti, però, nelle situazioni in cui non è possibile ottimizzare le strutture aziendali per ridurre i costi o riconvertire le produzioni per adeguarsi alle nuove esigenze di mercato, a garantire la sopravvivenza alle aziende stesse;

che i soggetti giovani, costretti ad abbandonare l'attività agricola per l'inadeguato reddito, nonostante la notevole disoccupazione giovanile, trovano, essendo disponibili a qualsiasi lavoro, facilmente occupazione in altri settori;

che gli anziani, che pur svolgono ancora una preziosa attività di presidio del territorio, privi di reddito aziendale, dopo aver lavorato una vita intera, servito il Paese, in guerra ed in pace, versato decenni di contributi assicurativi, devono adattarsi a sopravvivere, nella maggior parte dei casi, con una pensione di 720.000 lire mensili, ben al di sotto del limite minimo di sopravvivenza e molto vicina alle 643.600 lire dell'assegno sociale concesso a coloro che non hanno mai versato alcun tipo di contributo assicurativo;

che oggi non sono pochi gli anziani che nell'intento di integrare la loro modestissima pensione continuano a condurre, spesso con metodi superati ed irrazionali, appezzamenti di terreno in proprietà ed in affitto. Si tratta di una situazione che non facilita l'ampliamento ed il consolidamento di nuove imprese, economicamente valide, gestite da giovani se-

condo gli indirizzi indicati dalla Unione europea e dal Governo italiano e favoriti dal regolamento CEE 2079/92 e dalla legge n. 441 del 1998;

che una pensione più alta consentirebbe agli anziani pensionati di rimanere a presidio del territorio e a salvaguardia di un grande patrimonio di cultura e tradizioni senza essere costretti ancora a svolgere attività agricola per integrare l'inadeguata pensione;

che bisogna creare le condizioni migliori per l'insediamento dei giovani in agricoltura, rendendo disponibile parte del terreno ancora trattenuto dagli anziani, è quanto mai opportuno nell'interesse generale del Paese tenendo conto della ormai consolidata inversione di tendenza che vede i giovani migliori fare la scelta di non più abbandonare l'agricoltura, quando ne riscontrano condizioni economiche accettabili;

che l'intervento nei confronti degli anziani deve essere quindi inteso, come prevede il regolamento CEE 2079/92, non solo come intervento di carattere sociale ma, soprattutto, come stimolo alla riconversione, all'ammodernamento ed al ringiovanimento della nostra agricoltura per renderla competitiva e concorrenziale sui mercati mondiali;

che il Parlamento europeo e la Commissione dell'Unione europea, a conclusione dell'Anno europeo delle persone anziane e della solidarietà, hanno raccomandato ai Paesi membri l'introduzione di un reddito minimo garantito al fine di evitare agli anziani forme di esclusione sociale;

che, per quanto riguarda l'onere, dobbiamo intanto rimarcare che, se il settore agricolo soggetto a crisi strutturali che ha espulso in meno di cinquanta anni il 90 per cento dei suoi addetti avesse potuto usufruire degli ammortizzatori sociali come il comparto industriale quali cassa integrazione, assegni di disoccupazione e pre-pensionamento, la collettività si sarebbe dovuta fare carico di svariate centinaia di miliardi;

che oggi la gestione previdenziale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, è caratterizzata da un rapporto negativo tra numero dei pensionati, pari a 2.077.500, e iscritti, pari a 701.533. In questa ottica abbiamo calcolato che per portare tali pensionati al di sopra della soglia di povertà la spesa totale a carico dello Stato è stimata in circa 400 miliardi di lire;

che è opportuno, inoltre, rilevare che la gestione INPS coltivatori diretti, ovviamente passiva per il forte calo della popolazione rurale che genera l'anomalo rapporto di tre pensionati per ogni attivo, essendo l'età media dei titolari di pensioni di vecchiaia di 76 anni, tende a migliorare per ovvie cause fisiologiche e per l'inserimento di nuove unità attive sostitutive, per cui è possibile, almeno in parte, assorbire i maggiori oneri dai risparmi di gestione;

che siamo consapevoli della necessità di alleggerire l'onere del «sistema pensione» in Italia, ma evidenziamo che se l'età media degli attuali pensionati delle altre categorie fosse al livello dei coltivatori diretti, la situazione finanziaria sarebbe ben diversa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda utilizzare parte dei 22.000 miliardi a disposizione dei conti dello Stato annunciati sui giornali prima come *bonus* fiscale e poi come riduzione delle imposte per integrare le pensioni dei coltivatori diretti, il cui costo am-

monterebbe a soli 400 miliardi annui, prevedendo per la disciplina che riguarda le pensioni di coltivatori diretti, coloni e mezzadri che:

a) i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, titolari di pensione ai sensi della legge 21 ottobre 1957, n. 1047 e successive modificazioni ed integrazioni, d'importo pari o superiore al trattamento minimo, abbiano diritto, su domanda, ad un assegno integrativo mensile fino a concorrenza dell'importo del trattamento minimo aumentato di un terzo;

b) l'assegno integrativo sia reversibile ed aggiuntivo, nei limiti previsti dall'art.1, all'importo in pagamento, non è assorbibile dall'integrazione al minimo, sia escluso dal computo dei redditi previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, sia soggetto alla perequazione automatica ed è parte integrante del trattamento di pensione;

c) il beneficio decorra dal mese successivo alla presentazione, all'INPS, della relativa domanda e costituisce condizione di diritto acquisito fino all'entrata in vigore della normativa di riordino del sistema pensionistico.

(4-20567)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che un gran numero di preparazioni farmaceutiche e dermocosmetiche contengono tra gli ingredienti derivati del mais (quali olio e amido);

considerato che è aperto in ambito internazionale un dibattito sui potenziali rischi per la salute rappresentati da prodotti genericamente manipolati e da loro derivati;

visto che la normativa europea impone di indicare queste ultime sostanze negli alimenti,

si chiede di conoscere:

se tali tipi di ingredienti figurino nelle preparazioni mediche attualmente in commercio;

quali iniziative il Governo intenda assumere, qualora tali ingredienti fossero costituenti o derivati di organismi modificati geneticamente, affinché ne sia chiaramente dichiarata la natura sull'etichetta del prodotto.

(4-20568)

BOSI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

sono appena trascorsi due anni dalla costituzione dell'Ente Tabacchi italiani (ETI) spa;

in questi giorni la suddetta società sta per essere quotata in Borsa ed il presidente, per mezzo degli organi di stampa, sta diffondendo ottimismo circa il risanamento ed il futuro dell'azienda;

in realtà, la drastica ristrutturazione, che ha portato ai tagli del 60 per cento degli impianti e del personale, sta provocando un netto calo delle vendite dei manufatti italiani (- 4,6 per cento), contro un aumento delle importazioni di tabacchi esteri (+ 10,2 per cento);

la suddetta ristrutturazione, da sempre osteggiata dalla FAT-CISL, sta manifestando tutti i suoi limiti, in quanto è stato privilegiato un taglio

drastico, anziché un'accorta politica incentrata sulla ricerca, sulla qualità e gli investimenti per restituire competitività ai manufatti italiani;

fra le nefaste conseguenze di questa politica industriale emerge la proliferazione del contrabbando e del mercato clandestino,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per promuovere una revisione del piano industriale dell'Ente Tabacchi italiani tenendo conto dei risultati negativi conseguiti in questi due anni, delle osservazioni della componente maggioritaria del sindacato, nonché delle riserve avanzate nella sede della Commissione finanze del Senato;

se non si ritenga che la prematura collocazione dell'Ente Tabacchi italiani sul mercato azionario, in un momento di crisi, possa provocare il rischio di svendita per un'azienda che appartiene al patrimonio, non solo economico ma anche culturale del nostro paese.

(4-20569)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia. – Premesso:

che, in relazione all'interrogazione 4-20423, presentata al Senato della Repubblica il 19 settembre 2000, riguardante l'Ente nazionale sicurezza del volo, interrogazione con la quale si chiedeva conferma di fatti, riportati da citate fonti di stampa, inerenti a detto Ente ed incompatibili con le prerogative di autonomia ed indipendenza imposte per legge all'Ente stesso dalle funzioni istitutive, il presidente dell'Ente nazionale Sicurezza del volo, ha ritenuto di sostituirsi al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia (destinatari del citato atto parlamentare di sindacato ispettivo), formulando mediante comunicato stampa risposte dirette che vengono sostanzialmente a confermare ed, a volte, ad aggravare, il significato indotto dai fatti di cui era stata chiesta conferma;

che le funzioni istitutive dell'Ente nazionale sicurezza del volo rivestono la massima delicatezza ed importanza non solamente innanzitutto a tutela della vita di chi fa uso del mezzo aereo e d'altri, ma anche nei riflessi internazionali implicati dagli accadimenti sui quali il personale dell'Ente può essere chiamato ad indagare ed in relazione al rapporto di collaborazione destinato ad essere instaurato con l'autorità giudiziaria: il che implica una sollecita e letterale applicazione della legge istitutiva e non consente oziose divagazioni ed interpretazioni, più o meno ortodosse e singolari, di termini giuridici e costituzionali al fine di giustificare omissioni, incapacità ed atti incompatibili con l'indipendenza e l'autonomia dell'ente stesso, come, fra l'altro, provato dall'atteggiamento negativo opposto dal Ministero dei trasporti e della navigazione ad una convenzione o contratto di programma, sollecitato dell'Ente;

che risulta pertanto superfluo l'accertamento richiesto dall'interrogazione 4-20423, presentata al Senato della Repubblica il 19 settembre 2000,

si chiede di sapere:

quando ed in quale istituto i consulenti assunti quali esperti nel settore investigativo dall'Ente per la sicurezza del volo abbiano conseguito la qualificazione (laurea o diploma) in esperti in investigazioni su incidenti aerei;

se i contratti di consulenza affidati ad un dirigente del Ministero del tesoro ed a un magistrato del TAR, soprattutto se questi ultimi si trovino in servizio, siano compatibili con le funzioni degli stessi e se, evitando di sobbarcarsi gli oneri per il pagamento delle consulenze, la via ortodossa da seguire per i dirigenti dell'Ente in questione non fosse stata quella di richiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri il distacco temporaneo all'Ente di dipendenti pubblici esperti nei settori di competenza, argomentazione da considerare anche per il consulente del lavoro;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga doveroso disporre con sollecitudine il blocco e l'invalidazione di detti contratti di consulenza;

se il Presidente del Consiglio ritenga compatibile con le condizioni d'autonomia ed indipendenza indispensabili per la delicata attività dell'agenzia (nel rispetto della legge istitutiva) un'ulteriore permanenza nell'incarico dell'attuale presidente dell'Agenzia avendo questi dimostrato, con il perfezionamento del contratto a due ex dirigenti del sindacato ANPAC, di non sapersi estraniare dall'ambiente aeronautico di provenienza, per la partecipazione al capitale dell'Alitalia spa e poiché potenzialmente interessata ed affatto avulsa da vicende inerenti alla sicurezza del volo, nonché per non avere portato entro il termine indicato inequivocabilmente dalla legge istitutiva l'Ente all'operatività;

se il Presidente del Consiglio dei ministri si renda conto che all'Agenzia per la sicurezza del volo sono devolute importanti attribuzioni del codice della navigazione nonché l'adempimento di delicate funzioni in collaborazione internazionali e giudiziarie e che quanto esposto può essere motivo di invalidità di valutazioni, giudizi e/o conclusioni;

quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare per sanare il complesso d'incompatibilità prospettato con la rapidità imposta dai compiti istituzionali dell'Ente in questione ed in adempimento di obblighi con l'Unione europea, in considerazione del fatto che sulla base di previsioni attendibili l'Ente stesso difficilmente potrà divenire operante a tutti gli effetti prima della metà del 2001, con un anno di ritardo sul termine di legge;

se il Presidente del Consiglio sia in condizioni di affermare tassativamente che nessuna pressione è stata esercitata sulla Corte dei conti per quanto riguarda il giudizio pendente sull'Ente in questione, che la nomina dell'attuale presidente dell'Agenzia per la sicurezza del volo non è la risultante di pressioni del sindacato ANPAC e che nelle assunzioni di personale dell'Ente con rapporto permanente e/o temporaneo non vi sono o non vi sono state intromissioni dei servizi d'*intelligence*;

i titoli dettagliati in base ai quali al presidente dell'Ente in questione in atti ufficiali e nell'uso corrente è attribuito il termine di professore;

gli atti e le motivazioni in base alle quali amministrazioni dello Stato avrebbero espresso parere favorevole all'assunzione da parte dell'Ente in questione di consulenti, ignorandone gli aspetti d'incompatibilità;

se il Ministro della giustizia non ritenga di verificare se quanto prospettato nel presente atto parlamentare di sindacato ispettivo ed in quello precedente (interrogazione 4-20423, presentata al Senato della Repubblica il 19 settembre 2000), risulti conosciuto dalla competente autorità giudiziaria.

(4-20570)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che negli ultimi tempi è in atto nel territorio del Capo di Leuca un criminale depauperamento del patrimonio olivicolo e paesaggistico frutto del duro lavoro compiuto nei secoli da decine e decine di generazioni ;

che infatti si è gradualmente sviluppato un vergognoso mercato di secolari piante d'ulivo, che elette a «status symbol», vengono sempre più spesso divelte e trasportate verso l'Italia settentrionale, dove, per fior di milioni, sono acquistate e trapiantate nei giardini delle ville di benestanti privati,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per fermare questo losco traffico, anche dichiarando l'ulivo pianta protetta.

(4-20571)

DE MARTINO Guido, BERTONI, CARCARINO, VILLONE, PELLELLA, MASULLO, PAGANO, DONISE, BERNASCONI. – Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. – Premesso:

che nel territorio di Casoria, in località Cimiliarco, in un'area di circa 30.000 metri quadrati di suolo, di fronte all'Euromercato, sono stati rinvenuti rifiuti speciali tossici, altamente nocivi, prodotti da aziende del Piemonte e del Veneto;

che tali rifiuti sono giunti dal Nord Italia con l'intermediazione, spesso, di società inesistenti;

che i rifiuti sarebbero finiti in gran parte in un campo di proprietà della Edil Casoria srl e nella parte residuale di 22.000 metri quadrati di estensione, in un terreno di proprietà della Quadrifoglio srl e della Finver Campania, così come si evince dagli atti delle indagini condotte dai carabinieri di Moncalieri che hanno agito su incarico della procura della Repubblica presso il tribunale di Torino;

che, inoltre, pare che i rifiuti siano stati ritrovati ad una profondità di 15 metri e, ciò, stabilito il livello di pericolosità di questi rifiuti, potrebbe far scattare anche l'allarme per un probabile inquinamento delle falde acquifere;

che le diffide che continuamente venivano effettuate da cittadini ad enti pubblici e ai privati interessati sono rimaste per anni lettera morta;

che allo stato quindi è necessario, al di là degli interessi di parte che verranno individuati e decisi in sede giudiziaria, valutare attentamente l'impatto ambientale provocato dallo scarico incontrollato di materiale di risulta della lavorazione industriale su quei terreni;

che a tal fine sarà fondamentale precisare quale è la natura delle scorie per capire gli eventuali danni che si sono prodotti,

si chiede di sapere:

quali azioni si intenda promuovere per evitare che questo problema si trasformi in un disastro ambientale di rilevante portata e che ampi territori del Meridione si trasformino, come in parte già è avvenuto, in autentiche pattumiere di scorie nocive;

quali iniziative si intenda attivare affinché il suddetto disastro non si verifichi più e comunque affinché vengano stimulate le autorità competenti in modo da rimuovere i danni già prodotti e scongiurare esiti pericolosi per l'incolumità della comunità locale.

(4-20572)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03943, dei senatori Masullo e Pappalardo, sull'eccessivo peso degli zainetti scolastici;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03940, del senatore Curto, sul progetto di variante della strada statale n. 172;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03942, dei senatori Florino ed altri, sulla fusione tra Alenia Difesa e GEC Marconi.